

245.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (<i>Trasmissione dal Senato</i>)	13717	DE COSMO	13752, 13753, 13754, 13755
Disegno e proposte di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		FACCIO ADELE	13728, 13732, 13733, 13735 13739, 13744, 13748, 13754, 13755
Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252);		FRASCA	13724
TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);		GORLA MASSIMO	13722, 13737, 13743, 13744 13745, 13746, 13749, 13753
GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);		MELLINI	13725, 13734, 13744 13746
TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);		MORINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	13731 13741, 13745, 13751, 13753, 13754
ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271)	13721	PANNELLA	13743, 13751
PRESIDENTE	13721	RAUTI	13729, 13733, 13750, 13752, 13754, 13755
BOGI	13732, 13734, 13743, 13749, 13753, 13754	RIZ	13729, 13733, 13738, 13743 13744, 13749, 13754, 13755
COSTAMAGNA	13730, 13733	TIRABOSCHI	13737, 13743, 13750
DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>	13732, 13742 13746, 13751, 13753, 13755	Proposte di legge:	
		(<i>Approvazione in Commissione</i>)	13759
		(<i>Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa</i>)	13717
		Interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	13759

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare di vigilanza (Annunzio di relazione)	13717	NATTA ALESSANDRO	13759
Corte costituzionale:		PANNELLA	13756, 13758
(Annunzio di sentenze)	13717	Istituto nazionale per la storia del movi- mento di liberazione in Italia (Tra- missione di relazione)	13718
(Annunzio della trasmissione di atti) .	13759	Sull'assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente:	
Documenti ministeriali (Trasmissione) . .	13718	PRESIDENTE	13718, 13721
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	13759	DE POI	13721
Fissazione della data per la discussione di una mozione:		MELLINI	13719
PRESIDENTE	13756, 13758, 13759	Ordine del giorno della seduta di domani	13759
DELFINO	13758	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	13760
EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato alla</i> <i>Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	13758		

La seduta comincia alle 16,30.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quella VI Commissione:

« Costituzione della Sezione Zecca nello ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato » (1991);

« Disciplina delle funzioni di messo notificatore dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo della Amministrazione finanziaria dello Stato » (1992).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

alla XII Commissione (Industria):

ORSINI BRUNO ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione d'inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (1948) *(con parere della I e della XIV Commissione)*.

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di relazione di una Commissione parlamentare di vigilanza.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha presentato una relazione riguardante l'attività svolta dalla Commissione stessa dal 30 settembre 1976 al 30 novembre 1977 (doc XLVIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 22 dicembre 1977, copia della sentenza n. 153, e con lettera in data 29 dicembre 1977 copia della sentenza n. 163 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

« 1) l'illegittimità costituzionale degli articoli 4, terzo comma, e 15, primo comma, della legge 11 febbraio 1971, n. 11, nella parte in cui non prevedono un'adeguata revisione del canone per il caso di migliorie eseguite dal proprietario;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 12, primo comma, della stessa legge, nella parte in cui non limita gli effetti giuridici ivi previsti a favore dell'affittuario che abbia eseguito a sue spese miglioramenti, in relazione alle sole opere di miglioramento che determinino un sostanziale e permanente aumento di valore del fondo ed un apprezzabile incremento della sua produttività;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, secondo comma, della stessa legge;

2) l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, primo comma, della legge 10 dicembre 1973, n. 814, nella parte relativa alla composizione delle commissioni tecniche provinciali;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, secondo e sesto comma, della stessa legge, nella parte in cui fissa tra 24 e 55, e, con riferimento a un caso particolare, in 42 volte, i coefficienti di moltiplicazione del reddito dominicale ai fini della determinazione del canone;

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, undicesimo comma, e dell'articolo 4, secondo e terzo comma, della stessa legge» (doc. VII, n. 189);

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico della legge 30 dicembre 1970, n. 1239, e della annessa tabella dei diritti per la visita sanitaria ai confini dello Stato del bestiame, delle carni, dei prodotti e avanzi animali: a) nella parte in cui prevede l'applicazione dei diritti di visita per i prodotti ai quali si riferisce il regolamento 27 giugno 1968, n. 804, del Consiglio della Comunità economica europea; b) nella parte in cui prevede l'applicazione dei diritti di visita per i prodotti ai quali si riferisce il regolamento 27 giugno 1968, n. 805 » (doc. VII, n. 195).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, di aver nominato con proprio decreto in data 1° dicembre 1977 il signor Lionello Giannini membro del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio, in rappresentanza degli agenti e rappresentanti di commercio.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Informo inoltre la Camera che il ministro del turismo e dello spettacolo ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che con decreto ministeriale 12 dicembre 1977 l'avvocato Giulio Onesti è stato nominato presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per il quadriennio 1977-1980.

Tale comunicazione, comprendente le note biografiche del nominato, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione di relazione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1977 e sui programmi adottati per il 1978.

Tale documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Sull'assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri sono stati deferiti, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 943, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il comitato interministeriale prezzi » (1981) (con parere della V e della XII Commissione);

III Commissione (Esteri):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 945, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (1983) (con parere della V Commissione);

V Commissione (Bilancio):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 947, concernente interventi a favore di imprese in difficoltà, per consentire la continuazione della loro attività produttiva » (1985) (con parere della VI e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, concernente misure fiscali urgenti» (1977) (con parere della II, della X, della XI e della XIII Commissione);

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale» (1984) (con parere della I, della II, della V e della X Commissione);

X Commissione (Trasporti):

«Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 944, concernente la proroga dei termini di cui all'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale» (1982) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 941, recante proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306» (1979) (con parere della I e della XII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale» (1980) (con parere della I, della VI, della XI e della XII Commissione).

Poiché il presidente del gruppo radicale nella seduta di ieri ha preannunciato, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, che proporrà una diversa assegnazione, do la parola all'onorevole Mellini.

MELLINI. Io credo che un momento di perplessità, di fronte all'annuncio dell'assegnazione alle Commissioni di questi provvedimenti del Governo, adottati nell'esercizio di potestà straordinarie ad esso attribuite, per casi appunto straordinari di necessità e di urgenza, dall'articolo 77 della Costituzione, l'abbiamo avuta tutti, se non abbiamo perduto la capacità di cogliere, al di là di quella che è la routine del nostro lavoro parlamentare, certe annotazioni che vengono

dal ripetersi, dal susseguirsi, dall'insistere di certi dati, quali l'adozione da parte del Governo, in forza di questo potere straordinario, di ben otto decreti-legge.

Il dato numerico però non ha mai soltanto una valenza quantitativa; di fronte a un dato numerico così pesante, che pre-supporrebbe la straordinarietà e l'urgenza dei casi nei quali il Governo si è trovato a provvedere, credo che noi dovremmo sentire la necessità di guardare un po' più attentamente al problema dell'esercizio da parte del Governo di questo potere che nella Costituzione è sottolineato appunto come potere straordinario, che va pertanto oltre, al di là e al di fuori della normale divisione dei poteri secondo cui è organizzato il nostro ordinamento costituzionale.

Faccio questa premessa perché — per rimanere nell'ambito della questione dell'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente — credo che (ad eccezione del primo disegno di legge di conversione, che è stato assegnato alla Commissione cui di norma dovrebbero essere assegnati provvedimenti del genere, cioè alla Commissione affari costituzionali) i progetti di legge in esame avrebbero dovuto essere assegnati congiuntamente sia alla Commissione affari costituzionali sia a quella competente per il merito. Perché facciamo questa considerazione? Signor Presidente, è chiaro che non vi è, nel Parlamento, Commissione che non abbia come suo primario compito quello di avere la Costituzione come punto centrale di riferimento di ogni e qualsiasi sua attività. È certo, tuttavia, che, per quanto riguarda specifici problemi di costituzionalità, in Parlamento vi è una apposita Commissione competente ad affrontarli (assieme a quelli riguardanti i rapporti fra lo Stato e le regioni, la disciplina generale del rapporto di pubblico impiego, l'organizzazione dei pubblici uffici, eccetera) cioè la Commissione affari costituzionali.

Perché riteniamo che i disegni di legge di conversione di decreti-legge debbano essere sempre assegnati alla Commissione affari costituzionali? Innanzi tutto proprio perché, per l'uso continuo e pesante che il Governo fa dello strumento straordinario della decretazione d'urgenza, si pone un problema di costituzionalità, che indubbiamente porta ognuno di noi a domandarsi se la Costituzione, nella prassi, non abbia per caso subito alterazioni o modificazioni proprio per il fatto che questa straordinarietà sta diventando ogni giorno sempre più

ordinaria e meno eccezionale. Di ciò ne abbiamo avuto prova proprio in questa occasione: otto provvedimenti straordinari ed urgenti sono stati presentati alle Camere per la loro conversione! Pur se di fronte a questa considerazione non vi sarebbe altro da aggiungere, vorrei dire che sussistono specifici problemi di costituzionalità, che investono ciascuno dei provvedimenti adottati sotto forma di decreto-legge, sotto il profilo della responsabilità che ha il Governo nell'emanarli. Nel momento in cui il provvedimento viene presentato alle Camere per la conversione sorge sì il problema di un'attività legislativa di conversione; ma non si può dimenticare il fatto che questa ha per oggetto anche il riconoscimento della straordinarietà, dell'urgenza e della necessità del provvedimento. Non basta cioè che la Camera, per avventura, riconosca che il Governo abbia fatto male nell'emanare il decreto-legge e che, piuttosto, avrebbe dovuto presentare un disegno di legge avente lo stesso contenuto perché la questione dell'emanazione di un decreto-legge possa considerarsi chiusa.

Questa ipotesi potrebbe eventualmente riguardare solo il caso di conversione pura e semplice, senza modifiche, del provvedimento. Ma ci rendiamo conto che, nel caso in cui modifiche siano intervenute, il Governo ha finito con l'incidere sulla consistenza legislativa per un determinato periodo, senza ottenere una piena sanzione da parte del Parlamento. A ben vedere, anche nel caso di conversione senza la minima modifica da parte del Parlamento, si pongono ugualmente problemi di responsabilità del Governo. È vero che possono essere adottati dal Parlamento anche provvedimenti per regolare una situazione transitoria, cioè quella situazione che si determinerebbe attraverso la pura e semplice decadenza di un decreto-legge non convertito in legge o, aggiungo io, che non sia stato convertito senza modifiche da parte del Parlamento. In tali condizioni, si impone sempre un esame sulla legittimità dell'operato del Governo sotto il profilo del retto esercizio del potere conferitogli dall'articolo 77 della Costituzione, per appurare la sussistenza o meno delle condizioni straordinarie di necessità e di urgenza.

È quindi necessario, ogni volta che si affronta il problema della conversione di un decreto-legge, che la Camera sia messa in condizione di esaminare, attraverso l'esame da parte delle Commissioni in sede referen-

te; gli aspetti relativi ad una ipotetica responsabilità del Governo.

Oggi presiede la seduta un parlamentare che è anche un illustre magistrato: mi esprimerò, pertanto, con i termini che siamo abituati ad usare con riferimento alla giurisdizione ordinaria. Secondo la dottrina, la giurisdizione e la competenza non possono essere determinate *secundum eventum litis*, ma debbono essere determinate in relazione all'oggetto specifico, indipendentemente da quelle che possono essere le previsioni rispetto alla decisione nel merito.

Se abbiamo presente tale concetto, non possiamo non riconoscere che, ogni volta che si presenta il problema della conversione in legge di un decreto adottato dal Governo nell'esercizio della sua straordinaria potestà legislativa, occorre affrontare questioni di costituzionalità in ordine alla sussistenza o meno delle condizioni che legittimano l'esercizio di questo potere da parte del Governo, indipendentemente dalle determinazioni che dovrà adottare il Parlamento sulla materia oggetto del provvedimento.

In un Parlamento dove esiste una maggioranza schiacciante non dovrebbero essere frequenti i casi di decreti-legge non convertiti. Ma sappiamo tuttavia che sono stati frequenti i casi in cui si deve parlare non di conversione, ma di riconversione in legge di decreti. Rispetto a tali casi sussistono problemi di responsabilità del Governo. Ritengo che questi problemi (di qui appunto la richiesta di uno specifico intervento della Commissione affari costituzionali) dovrebbero essere considerati dal Parlamento, il quale, nel momento in cui si determina ad adottare delle modifiche in sede di conversione, dovrebbe prendere anche quelle misure atte a salvaguardare il Governo — dico soltanto salvaguardare, non dico sanzionare — rispetto a sue eventuali responsabilità per le difformità esistenti tra l'originario testo del decreto-legge e le determinazioni adottate dal Parlamento in sede di conversione.

Se queste considerazioni sono esatte — e a me sembra che siano abbastanza lineari — credo che i disegni di legge di conversione dovrebbero essere assegnati alle Commissioni competenti per il merito e congiuntamente alla Commissione affari costituzionali.

Credo che, d'altra parte, questa determinazione servirebbe anche a sottolineare, con un provvedimento specifico adottato

dall'Assemblea, non diciamo la fondatezza (questa, infatti, è al di sopra di ogni dubbio, e noi la abbiamo condivisa in pieno; quindi saremmo gli ultimi a poterci avvalere di un termine di questo genere), ma la gravità e l'importanza di quel richiamo che dal Presidente Ingrao noi abbiamo inteso in quest'aula in occasione di una votazione su una serie (meno lunga di quella che oggi abbiamo di fronte) di provvedimenti legislativi di conversione di decreti-legge adottati dal Governo in via di urgenza. Il Presidente Ingrao ha appunto richiamato la nostra attenzione sull'abuso dello strumento del decreto-legge, comunicandoci anche la adesione del Governo a questo suo rilievo.

Credo che noi a questo punto, se non vogliamo far passare queste cose semplicemente nella storia, in una storia che non serve a ricordare, ma piuttosto a dimenticare avvenimenti importanti come quello del gesto del Presidente della Camera, dobbiamo sottolineare la gravità di questa situazione dovuta alla eccessiva frequenza di casi straordinari. Credo che l'unico modo per sottolinearla in questo momento e affrontarla con pienezza di discussione da parte della Camera, sia appunto quello di provvedere nel senso indicato, nel senso cioè di disporre l'assegnazione congiunta dei disegni di legge di conversione in questione alla Commissione di merito e alla I Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, sulla questione sollevata dall'onorevole Mellini a nome del gruppo radicale possono parlare un oratore contro e uno a favore.

DE POI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione quanto ci è stato detto oggi dall'onorevole Mellini, in attuazione di quanto era stato ieri preannunciato dal presidente del suo gruppo, onorevole Pannella. Però, non posso pronunciarmi a favore della sua proposta, in quanto mi pare che nell'attuale situazione l'onorevole Mellini non tenga conto del fatto che esistono particolari motivi di urgenza che si aggiungono a quelli che hanno spinto il Governo ad intervenire con lo stru-

mento del decreto-legge, ancorché da parte di questa Camera sia stato rilevato più volte che è opportuno un limite nell'uso da parte del Governo della facoltà concessagli dall'articolo 77 della Costituzione.

Tuttavia, devo anche rilevare che la preoccupazione dell'onorevole Mellini è eccessiva per due motivi: per quattro degli otto decreti-legge è previsto il parere della Commissione affari costituzionali, ed uno di essi è assegnato direttamente alla medesima Commissione in sede referente. Del resto, prima dell'inizio della discussione sulle linee generali e fino alla sua conclusione, resta impregiudicata la facoltà di qualsiasi parte politica di sottoporre alle valutazioni e alla discussione dell'Assemblea i profili di costituzionalità richiamati dall'onorevole Mellini, attraverso lo strumento delle pregiudiziali, ai sensi dell'articolo 40 del regolamento.

Pertanto, sia perché il numero dei decreti-legge non portati all'esame della Commissione affari costituzionali è inferiore a quello indicato dall'onorevole Mellini, sia perché l'Assemblea mantiene comunque la possibilità di esprimere un proprio giudizio, sia perché è urgente che il Parlamento assuma sui provvedimenti in questione la propria decisione, riteniamo non si possa accogliere questa proposta.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, pongo in votazione la proposta di assegnazione in sede referente avanzata dalla Presidenza.

(È approvata).

Seguito della discussione dei progetti di legge: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1252); Triva ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971); Gorla Massimo ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105); Tiraboschi ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145); Zanone ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del servizio sanitario nazionale; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Istituzio-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

ne del servizio sanitario nazionale; Gorla Massimo ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale; Tiraboschi ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale; Zanone ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 dicembre 1977 hanno replicato i relatori ed il ministro della sanità.

Passiamo pertanto all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge:

« La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale.

La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana.

Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza del trattamento. Esso si realizza a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini.

Nel servizio sanitario nazionale è assicurato il collegamento ed il coordinamento con le attività e gli interventi di tutti gli altri organi, centri, istituzioni e servizi, che svolgono nel settore sociale attività comunque incidenti sullo stato di salute degli individui e della collettività.

Le associazioni di volontariato possono concorrere ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge ».

GORLA MASSIMO. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORLA MASSIMO. Ho chiesto di prendere la parola sull'articolo 1 per ricordare all'Assemblea l'insieme delle proposte che il nostro gruppo avanzerà nel corso dell'esame degli articoli. È significativo il fat-

to che io prenda la parola sull'articolo 1, poiché si tratta di un articolo al quale, come ad altri tra i primi del testo approvato dalla Commissione, il nostro gruppo non ha presentato emendamenti poiché esprime nei loro confronti un giudizio sostanzialmente positivo, ritenendo che i principi informativi del servizio sanitario nazionale contenuti nel testo in esame costituiscono una conquista collegata non solo a molti anni di lotta del movimento dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, ma anche alle acquisizioni della parte più avanzata, democratica e progressista della cultura medica.

Riteniamo, tuttavia, che accanto alla positività di tale accoglimento di principi, quale risulta dai primi articoli, vada sottolineata la profonda contraddizione e la incongruenza del modo in cui le successive norme tendono a dare concreta definizione ai principi stessi: contraddizione e incongruenza tanto più gravi, poiché si tratta quasi di una legge-quadro, che, nello stabilire i criteri di realizzazione dei servizi cui ho accennato, delega una serie di funzioni.

Nel corso dell'intervento che ho avuto modo di effettuare in sede di discussione sulle linee generali, mi sono già soffermato su tali elementi di contrasto tra la prima parte dell'articolato ed il successivo dispiegarsi dello stesso, per noi fonte di giudizio estremamente negativo in ordine al prodotto finale che dalla Commissione viene sottoposto al nostro esame.

In proposito, sono state indirizzate alla nostra parte accuse di contraddizione e di incoerenza, con riferimento alla soddisfazione espressa in ordine ai principi di carattere generale e alla non soddisfazione, pure da noi sottolineata, per il modo con cui il resto della legge si poneva al servizio dei principi in questione. È ovvio che la contraddizione non è in noi ma nell'opera di chi, in sede di Commissione, ha dato il proprio suffragio al testo in esame.

Pur avendo formulato diverse osservazioni sul testo in esame, abbiamo indicato in cinque punti qualificanti il nostro dissenso; insieme allo stesso, abbiamo espresso la nostra volontà e la nostra disponibilità ad operare, in questa sede, per una correzione che consenta di rendere congruo l'insieme dell'articolato rispetto ai principi esposti. I punti in questione — è noto a chi abbia seguito i nostri precedenti interventi

e le prese di posizione della nostra parte — fanno riferimento alla prevenzione, ai farmaci, al tempo pieno per i medici, al controllo, al trattamento sanitario obbligatorio, di cui all'articolo 30.

Avrò modo, come già fatto in sede di discussione sulle linee generali, di ritornare con argomentazioni dettagliate sui vari punti. Mi limito ora a segnalare una questione particolare. Successivamente all'avvio del dibattito cui mi riferisco sono stati effettuati incontri e riunioni, per verificare le rispettive posizioni, tra forze politiche rappresentate in Parlamento ed organizzazioni sindacali. La nostra parte, come la maggioranza delle altre forze presenti in questa Camera, ha avuto queste occasioni di scambio di opinioni. Ci siamo incontrati con i rappresentanti dei più importanti sindacati di categoria (la Federazione dei lavoratori metalmeccanici e la Federazione unitaria lavoratori chimici), così come con le varie segreterie. Debbo dire che in ognuna di queste occasioni abbiamo riscontrato una larga convergenza sulle correzioni da apportare a quelli che ho definito i punti qualificanti o, almeno, sulla maggior parte delle stesse, onde rendere l'insieme della legge coerente con le premesse di principio.

Ora, mi auguro che anche le altre forze politiche (come noi) abbiano tenuto conto di questi giudizi e ne tengano conto nella successiva fase di definizione del provvedimento in esame. Lo diciamo perché, tutto sommato, riteniamo che le osservazioni provenienti da parte sindacale (che, almeno per quanto ci riguarda, hanno semplicemente confermato opinioni che già ci eravamo formati nel corso di tutta la vicenda attinente a questo provvedimento e che avevano ispirato anche la proposta di legge da noi presentata) non facciano che rispecchiare posizioni che — come ho detto all'inizio — erano state non soltanto del movimento dei lavoratori, ma anche delle stesse forze politiche di sinistra, durante quei trenta anni in cui è durato il dibattito intorno alla riforma sanitaria; nonché della stessa parte più avanzata e democratica degli operatori sanitari, a partire dalla stessa categoria medica.

Speriamo che altri, come noi, tengano nel debito conto questo tipo di osservazioni; per quanto ci riguarda, ne abbiamo tenuto conto nella stessa formulazione degli emendamenti che sottoponiamo al giudizio di quest'aula. Buona parte di questi (e

devo dire che in questo senso, in parte si è mosso anche il partito socialista italiano) recepiscono anche nella lettera quelle che sono le proposte suggerite dalle confederazioni; dove non le accogliamo nella lettera, recepiamo nella sostanza e ampliamo con nostre considerazioni tali proposte, di cui ci assumiamo pienamente la responsabilità.

Mi sembrava opportuno ricordare queste cose, che credo siano a conoscenza di tutti, nel momento in cui ci accingiamo ad entrare nel merito di questo articolato. Mi sembrava opportuno perché intendiamo rimanere fedeli ad una cosa che ho avuto modo di affermare parlando a nome del mio gruppo in sede di discussione sulle linee generali: e cioè che il nostro atteggiamento nei confronti di questo provvedimento, per le considerazioni fatte a proposito della parte che stabilisce principi positivi, sarà di tipo propositivo, nel senso che consideriamo ancora aperta la battaglia, malgrado l'impostazione data al testo della Commissione. Crediamo di potere e dovere modificare il provvedimento, nel senso di renderlo coerente con i principi che ne costituiscono la premessa, il cosiddetto « cappello ». Crediamo che su questo terreno si possano modificare le formulazioni contenute nel testo della Commissione.

Con questo spirito ci accingiamo ad entrare nel merito dell'articolato. Rivolgiamo un appello a tutte le forze democratiche e progressiste qui rappresentate, perché impediscano che sia perduta una grande occasione per affermare, con questo provvedimento, non soltanto una continuità di acquisizioni che (come ricordavo prima) nella materia specifica sono state portate avanti per trent'anni, ma anche perché non si deve retrocedere rispetto a cose che sono state criticate dalle forze di sinistra, come lo stesso disegno di legge dell'allora ministro della sanità Vittorino Colombo che, per quanto riguarda il problema del tempo pieno in campo medico, risultava migliore del testo della Commissione. Soprattutto, non si deve perdere una grande occasione per ribadire che tutte le questioni inerenti alla salute in questo paese, come in qualsiasi altro paese del mondo, devono essere messe davanti ad ogni altra considerazione, sia essa di carattere produttivistico, sia essa di difesa di interessi di parte, sia essa di difesa di interessi corporativi, sia essa di difesa di interessi elettoralistici. Questa è un'occasione che si

sta per perdere, se non verrà modificato l'articolato su quei punti qualificanti che abbiamo cercato di indicare.

FRASCA. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRASCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, noi socialisti condividiamo, nella lettera e nello spirito, l'articolo 1 del testo della riforma sanitaria, così come è stato approvato dalla Commissione. Questo articolo, infatti, recepisce a nostro avviso un principio fondamentale della nostra Costituzione, che all'articolo 32 afferma che « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ».

Questo articolo è importante perché, dettando i principi della riforma, considera la difesa della salute nella sua globalità e perciò rappresenta il superamento di quell'elemento discriminante che ha caratterizzato l'intervento della società nei confronti dell'uomo: mi riferisco alla differenza tra l'uomo considerato come entità psichica e l'uomo considerato come entità fisica.

Questo articolo è importante, per altro, perché istituisce il servizio sanitario nazionale quale momento unificante delle varie strutture sanitarie del nostro paese, e nel contempo assicura la partecipazione dei cittadini, cioè, degli utenti, alla realizzazione degli obiettivi che sono alla base della riforma sanitaria.

Quel che ci preme dire fin da questo momento, tuttavia, è che tra i principi che questo articolo fissa, tra gli orientamenti che esso determina e molti degli articoli del testo approvato dalla Commissione esistono contraddizioni che devono essere superate; nell'articolato appaiono vuoti che devono essere colmati, precisazioni che devono essere fatte. Questo perché non sembri che questa riforma voglia rappresentare soltanto la razionalizzazione dell'attuale sistema, prevedendo soltanto la sostituzione delle mutue con il servizio sanitario nazionale.

Da questo punto di vista noi socialisti siamo legati in questo momento alle obiezioni che hanno mosso al testo di riforma i sindacati, i quali nel documento che hanno consegnato alla Commissione, affermano che il testo attualmente al nostro esame mantie-

ne alcuni elementi contraddittori, e comunque non in linea con le scelte indicate dal movimento sindacale, e perciò riaffermano la necessità di un riesame di quelle parti dell'articolato che, per la formulazione ricevuta o per le scelte in esse sottintese, contraddicono lo spirito della riforma con cui si istituisce il servizio sanitario nazionale.

Per venire incontro a questa esigenza — indicata, oltre che dalla nostra parte politica, dai sindacati e dalla parte più viva della società nazionale — abbiamo presentato una serie di emendamenti (ai quali se ne aggiungeranno certamente altri nel corso della discussione dei singoli articoli) per migliorare il testo e fare di questa una vera riforma, e non una « riforma all'italiana », per usare un'espressione impiegata tempo fa dal nostro compagno Lombardi per indicare riforme che in realtà non trasformano niente, che hanno sapore gattopardesco.

Su questo terreno noi socialisti intendiamo confrontarci con il Governo, beninteso se questo Governo sopravviverà, se avrà ancora qualche alito di vita. In realtà, questo Governo, nel corso della discussione sulle linee generali, ha completamente ignorato la posizione del partito socialista italiano, espressa nei tre interventi fatti da deputati del nostro gruppo. Il Governo, ripeto, ha ignorato quanto veniva detto dai banchi del PSI, ritenuto forse troppo scomodo, ed ha preferito volgere il suo sguardo verso lidi più accondiscendenti, anziché tener conto delle giuste osservazioni fatte dal nostro partito. Per certi aspetti, il ministro è stato arrogante, un autentico democristiano del potere, nel corso della sua replica. È per questo che non può avere il nostro consenso.

Giacché parliamo di ministri e del Governo, noi vogliamo chiederci se il Governo, man mano che qui in Parlamento ci si muove in direzione della riforma così come è configurata in questo momento, voglia camminare seguendo i principi che stiamo per delineare o, al contrario, porre il Parlamento e la stessa riforma dinanzi al fatto compiuto. Se non erro è di ieri la notizia che il ministro della sanità ha siglato l'accordo che prevede la modifica delle tabelle per i medici generici. Chiedo al ministro se questa notizia sia vera (comunque, una cosa del genere meriterebbe una conferma); se così fosse, vorrei chiedere dove sia andata a finire la unicità del contratto e come mai si sia inteso violare questo obiettivo e questa prassi, che si era

già instaurata e che avrebbe dovuto trovare una conferma in questa occasione.

Il ministro del tesoro, quando è stato ascoltato dalla Commissione, ha prefigurato l'incognita delle conseguenze non trascurabili che lo sblocco della convenzione con i medici avrebbe potuto avere, anche se la operatività dello sblocco avesse avuto inizio dal 1° gennaio 1978. Se non vado errato, all'articolo 45 del testo della Commissione è detto che la entità del fondo nel triennio 1979-1981 deve essere determinata, per ciascun anno, sulla base di una percentuale del prodotto interno lordo decrescente nei confronti di quella stabilita per il 1979, e che per questo anno tale percentuale non può essere inferiore al 6,50 per cento.

Onorevoli colleghi, nel corso della discussione sulle linee generali noi abbiamo detto che questa percentuale non potrà corrispondere alle necessità del servizio sanitario nazionale; di ciò abbiamo fornito ampia documentazione. Ne discuteremo approfonditamente, comunque, quando passeremo all'esame dell'articolo che ho prima citato. Mi sia solo consentito dire che la riforma comporterà certamente un aggravio delle spese. Ho voluto conoscere l'andamento della spesa sanitaria in Inghilterra dal lontano 1946 ad oggi, cioè dal momento in cui fu istituito il servizio sanitario nazionale. Ebbene, ho potuto constatare che vi è stato sempre un incremento annuale di questa spesa; d'altra parte, il servizio sanitario nazionale presuppone una qualificazione dell'intervento dello Stato e della società in direzione della salute dei cittadini, a parte quegli sperperi che comunque possono essere evitati. Pertanto, non vi è alcun dubbio sul fatto che si andrà incontro ad un incremento delle spese: quindi, il limite del 6,50 per cento appare dettato piuttosto da un calcolo ragionieristico, anziché da una sana e giusta politica finanziaria, e nel contempo, economico-sanitaria.

C'è ancora da aggiungere che, in base ad una elaborazione effettuata dalla Comunità economica europea, nel 1970 la spesa globale sanitaria in Italia incideva sul reddito nazionale in ragione del 4,5 per cento, mentre nel 1975 essa raggiungeva il 6 per cento. Nel contempo, rispetto al reddito nazionale netto, la spesa è stata pari al 4,7 per cento nel 1970 e al 6,7 per cento nel 1975: questo fa supporre che negli anni 1977, 1978 e 1979 andremo ben al di là della percentuale indicata nella legge, percen-

tuale sulla quale è necessario che la Camera rifletta a fondo.

Ho voluto dire queste cose per chiarire la ragione per cui, di fronte a questo limite (che può, per molti aspetti, essere considerato il limite stesso della riforma), non ci spieghiamo la risposta data dal Governo a certe esigenze corporative, con la firma apposta dal ministro della sanità al contratto dei medici generici, contratto che determinerà una maggiore spesa di 55 miliardi nel 1978, di 132 nel 1979 e di 178 nel 1980. Senza considerare che ora sarà necessario stipulare analoghi contratti anche con i medici ospedalieri e con tutto il personale paramedico.

Così stando le cose, l'onorevole ministro dovrebbe dirci se ritenga questo comportamento rispondente allo spirito e agli orientamenti della riforma, così come sono sanciti nell'articolo 1 del testo in esame. Ed è proprio questo comportamento, del ministro e del Governo che egli rappresenta, a renderci scettici sull'avvenire della riforma e a rafforzarci nel nostro convincimento, già manifestato in sede di discussione sulle linee generali, circa la necessità di batterci per modificare questo testo, in modo da eliminare le contraddizioni, precisare quanto non è chiaro e riempire i vuoti che a nostro avviso devono essere necessariamente colmati.

MELLINI. Chiedo di parlare sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi deputati, cominciamo a discutere l'articolato di questa importante riforma legislativa in una situazione straordinaria (o forse proprio ordinaria) del nostro paese, una situazione che, anche se non formalmente, è identica a quella in cui, secondo una consolidata prassi costituzionale, le Camere dovrebbero interrompere i lavori parlamentari per non interferire sulla soluzione di una crisi ministeriale. Crisi che indubbiamente esiste (come è stato da più parti proclamato) e che dovrebbe indurre, come imparammo all'università quando studiavamo diritto costituzionale, ad interrompere l'attività legislativa per non rischiare di trasformare il regime parlamentare in un Governo di assemblea.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

Non credo però che questo pericolo sia giustamente avvertito, visto che continuiamo i nostri lavori malgrado l'apertura, direi ufficiale, della crisi; e visto che questa Assemblea è totalmente esclusa dal « governo » della crisi, della quale non ha nemmeno ufficialmente notizia. Tutte le informazioni in merito sono infatti date dai comunicati dei partiti e diffuse dagli organi di informazione, anche se proprio alla Camera si svolgono le riunioni con cui si vorrebbe risolvere tale crisi e anche se, in pratica, il Ministero rimanga in carica esclusivamente per condurre le consultazioni necessarie alla sua successione. E noi siamo qui a discutere di una riforma che non è quella del codice penale o del diritto di famiglia, che non è cioè di quelle destinate a camminare — così si dice, ma non è la verità — soltanto sulle proprie gambe. Si tratta di una di quelle leggi che, per divenire realtà nella vita del paese, hanno bisogno di una dialettica fra l'attività legislativa e quella dell'esecutivo. Quale interlocutore sia il nostro noi non sappiamo: abbiamo presente in aula un ministro che è ancora tale e che sarebbe tale anche se il Governo avesse presentato formalmente le sue dimissioni, ma non abbiamo un valido interlocutore politico, in quanto il Governo è stato dichiarato dimissionario dalla maggioranza che lo ha sostenuto. Il Governo ne ha preso atto, e noi siamo qui a discutere di quella che dovrebbe essere una realizzazione che impegnerà l'attività dell'esecutivo nei prossimi anni soprattutto nella fase di attuazione di questa importante riforma, sempre se riusciremo a vararla e nel modo in cui riusciremo a trasformarla con le modificazioni che potremo imprimerele. Ma l'esecutivo non c'è, la sua presenza è puramente formale.

Se dovessimo seriamente affrontare la discussione di questo provvedimento in relazione alla reale situazione politica nella quale ci troviamo ad operare, dovremmo limitarci a delle questioni puramente formali, tralasciando quei problemi di fondo, quei problemi di spesa e tutte quelle questioni che impegneranno l'attività dell'esecutivo una volta che questa legge sarà stata approvata e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*. Dovremmo dunque cercare di trasformare questa discussione in una falsa discussione, che prescinda dal futuro intervento del Governo. Al Governo non possiamo chiedere nulla, possiamo esclusivamente rivolgerci alle nostre convinzioni, alla nostra

funzione di legislatori intesa nel senso tecnico della parola, in quanto in questo momento manca una dialettica politica autentica.

Non è per attenermi alla logica riduttiva di questo dibattito, portato avanti senza il Governo, che io mi limiterò, nell'affrontare l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, a dei rilievi che molti colleghi probabilmente riterranno essere soltanto frutto di un formalismo eccessivo e addirittura di un perfezionismo filologico che potrebbe denotare l'assenza di un disegno politico e dell'opportunità di un intervento politico, quale potrebbe essere richiesto da un provvedimento di questa importanza. Preoccupazioni di questo genere non dovrebbero mai esistere. Quando si debbono discutere problemi filologici nell'ambito di un dibattito su un provvedimento legislativo, non si dovrebbe mai pensare che la ricerca della perfezione del testo vada a scapito dei problemi sostanziali. Sono convinto che molto spesso sotto l'imprecisione del linguaggio si nascondano imprecisioni ben più gravi relative al significato politico, alla chiarezza delle idee di chi affronta una riforma o una legge.

Su questo punto non abbiamo presentato specifici emendamenti, ma vorrei sottoporre ai rappresentanti del Comitato dei nove qui presenti questa domanda: desidero sapere che cosa sia il servizio sanitario nazionale. E se le parole usate per indicarlo sono parole in libertà, ho ragione di credere che anche l'idea politica, che dovrebbe informare l'istituzione di questo servizio sanitario nazionale, sia una idea politica non dico campata in aria, ma che certamente avrebbe bisogno di una precisazione. E se le parole avessero tradito la chiarezza di questo vostro pensiero, datecene la prova fornendo un testo più preciso.

Che cos'è questo servizio sanitario nazionale? Leggiamo nell'articolo 1 che esso « è costituito dal complesso » (quindi è qualche cosa di complesso; ma complesso può essere un organismo, complesso può essere un'indicazione di attività, complesso può essere addirittura un insieme di norme, però, per sapere se si tratta di un organismo, di una attività, di un insieme di norme, bisogna che vi sia un'omogeneità tra questi elementi che dovrebbero costituire il complesso) « delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinati alla promozione, al mantenimento ed al recupero della salute... ». Ma come si può dire che

qualcosa è costituito dalle funzioni (quindi dovrebbe essere qualcosa di funzionale, e allora non è un organismo, perché l'organismo esplica delle funzioni, non è costituito dalle funzioni), dalle strutture (ma le strutture sono le complesse articolazioni di un organismo) e dalle attività (ma le attività sono fatti che si attribuiscono al soggetto organismo)?

A questo punto, dovremmo chiarirci le idee. Pensate per un momento se queste espressioni fossero usate per parlare del servizio postale: il servizio postale è costituito dagli uffici postali, dalla consegna delle lettere (che è una funzione) e dai viaggi che fanno le lettere. Avremmo evidentemente usato delle espressioni che mostrano come noi non abbiamo idea di che cosa sia il servizio postale.

Le mie non sono preoccupazioni solo di ordine filologico, perché se questa indicazione del servizio sanitario nazionale è così maldefinita da un punto di vista filologico, tanto da non essere degna di un testo legislativo, c'è da ritenere che anche questa confusione nelle espressioni sottenda mancanza di chiarezza politica. E quale può essere questa mancanza di chiarezza politica? Che con questa espressione « servizio sanitario nazionale », che fa pensare ormai ad una unificazione di attività e quindi finalmente al superamento della giungla sanitaria (perché tra le tante giungle del nostro paese abbiamo certamente anche una giungla sanitaria, in cui le fiere e i leoni sono tanti e pericolosi), non sappiamo se esiste un organismo, se è un organismo unitario, se ha una sua struttura, se ha una sua collocazione, insomma che cos'è.

Bisogna ricordare che ogni legge, anche in queste sue determinazioni più generiche, quelle che si ritiene non dovrebbero poi generare il contenzioso, serve perché ognuno abbia una determinazione in quello che deve essere il suo comportamento. L'uso di espressioni, lasciatemelo dire, a vanvera, certamente non garantisce nulla e nessuno. Io parto dal principio che la chiarezza delle leggi è di per sé stessa un diritto del cittadino. Direi di più: c'è un diritto della stessa società nel suo complesso ad avere leggi chiare e precise, anche nelle parole, anche nel linguaggio. Su questa questione del linguaggio legislativo ci sarebbe molto da dire, perché bisogna assolutamente eliminare questo sperpero, questa aggressione da parte del linguaggio legislativo a questo bene che dovrebbe essere comune a tutte le

parti politiche. È inutile che parliamo di convivenza democratica, se non abbiamo nemmeno un linguaggio per comprenderci, ma invece usiamo espressioni che rischiano di sembrare dirette al solo fine di lasciare aperte tutte le interpretazioni.

Riteniamo quindi che il chiarimento di questo punto servirà a far comprendere meglio l'idea politica che voi avete di questo servizio sanitario nazionale: se cioè tale servizio debba essere l'affastellamento di tutto quello che c'è oggi in fatto di sanità, con qualche variazione (e questo è quello che si desume dall'indicazione di tutte le funzioni e di tutte le attività che c'è in questo articolo). Noi dobbiamo concludere che la grande innovazione costituita dal servizio sanitario nazionale, di cui non si riesce a dare la definizione o la si dà in questo modo, finirà con l'essere qualche cosa che non potrà giovare a costituire la base, il punto di partenza per andare avanti e per affrontare un problema di tanta importanza qual è quello della riforma sanitaria.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

È istituito il servizio sanitario nazionale con il compito di assicurare la tutela della salute a tutti i cittadini, senza discriminazione alcuna e secondo modalità che garantiscano uguaglianza di trattamento per tutti nel rispetto della dignità e della libertà.

Al servizio sanitario nazionale partecipano lo Stato, le regioni, i comuni i quali operano al fine di programmare e di attuare la tutela della salute pubblica.

In particolare spetta allo Stato e alle regioni legiferare e svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, le funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento. Spetta ai comuni partecipare alla programmazione regionale e, nell'ambito delle competenze loro attribuite dalla presente legge, svolgere le funzioni di amministrazione, di gestione, anche mediante unità sanitarie locali, e di controllo.

L'attività del servizio sanitario nazionale è volta a conseguire il mantenimento ed il recupero della salute fisica e psichica di tutta la popolazione senza distinzione di condizioni individuali o sociali e secondo modalità che assicurino la

eguaglianza di trattamento. Essa si realizza a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini.

Le associazioni di volontariato possono concorrere ai fini istituzionali del servizio sanitario nazionale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge.

1. 3. **Bogi, Agnelli Susanna.**

L'onorevole Bogi intende svolgerlo?

BOGI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sopprimere le parole: fisica e psichica.

1. 5. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Sostituire il terzo comma con i seguenti:

La tutela della salute viene attuata dal servizio sanitario nazionale, rimuovendo le cause sociali, economiche e politiche della aggressione alla salute e col suo recupero, senza distinzioni di condizioni individuali o sociali e secondo modalità, che assicurino l'eguaglianza del trattamento.

Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinate a questo scopo.

Esso si realizza a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali, garantendo la piena partecipazione dei cittadini.

1. 6. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Altri organi, centri, istituzioni e servizi possono svolgere attività incidenti sulla tutela della salute, purché rispettino i principi informativi della presente legge, operando in stretto coordinamento con il servizio sanitario nazionale.

1. 7. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Nello svolgere il primo emendamento voglio rilevare che è mia opinione che tutta l'impostazione di questa legge non tenga conto di conquiste e di elaborazioni culturali che si sono avute in questi ultimi cinquanta anni, e che hanno profondamente mutato lo spirito del rapporto culturale esistente fra noi e il nostro corpo, fra noi e il corpo sanitario, fra noi e l'ambiente che ci circonda, non soltanto qui in questa atmosfera da acquario dove né aria né luce né contatti umani sono reali ma tutti mistificati, bensì anche nella vita quotidiana dei cittadini, della gente che vive in città le quali ormai non rappresentano più quello che era l'ambiente umano in cui la popolazione era venuta crescendo.

Questa riforma è sospesa da 30 anni e in realtà non riforma proprio niente se non sa neppure tenere conto delle elaborazioni culturali rispetto all'unità sostanziale dell'organismo umano. Volere ancora tener separato il concetto di « psichico » da quello di « fisico », come se fossero due concetti diversi, significa non aver capito l'unità profonda della salute e dello organismo umano e la non selettività delle varie parti dell'organismo, perché altrimenti dovremmo elencare allora tutti gli organi che si possono ammalare. Lo stesso si può dire del voler conservare il dato di emarginazione, di separazione, di privatizzazione e di isolamento al cosiddetto ammalato di mente, il quale non è mai un ammalato di mente totale, ma è sempre una persona che ha dei disadattamenti mentali, dei disadattamenti familiari, dei disadattamenti rispetto al lavoro o all'ambiente in cui vive, o addirittura al cemento di cui è circondato, all'aria che deve respirare, all'acqua che deve bere o ai cibi di cui deve nutrirsi.

Chiediamo quindi, con l'emendamento 1. 5, la soppressione delle parole « fisica e psichica », perché riteniamo che continuare a mantenere questa separazione sia assolutamente inadeguato al livello culturale della scienza odierna.

Per quanto riguarda il terzo comma dell'articolo 1, noi riteniamo che uno degli elementi fondamentali che veramente possono dimostrare la volontà di fare una riforma sanitaria che significhi qualcosa per i cittadini e per il paese, uno dei temi da tener presente, sia quello della prevenzione della malattia. Purtroppo, in questa legge, di prevenzione non si parla mai, e poiché

parlare di prevenzione, anche qui, potrebbe dare l'impressione di voler separare due elementi sostanzialmente inscindibili, noi proponiamo, con l'emendamento 1. 6, di sostituire il terzo comma con l'espressione: « La tutela della salute viene attuata dal servizio sanitario nazionale, rimuovendo le cause sociali, economiche e politiche della aggressione alla salute... ». Non parliamo cioè soltanto del recupero della salute, che fa poi parte del secondo tipo di interventi (volti appunto a recuperare la salute quando la si è persa), bensì riteniamo che sia importante eliminare a monte quelle cause sociali, economiche e politiche, collegate agli ambienti di lavoro, di vita, alle nostre case, al nostro cibo, all'inquinamento, nonché a tutti quei problemi ambientali che giustamente oggi sono in primo piano, di cui questa legge non può fare a meno di tenere conto in modo preponderante. La malattia, infatti, non è più oggi quella che era stata tanto grave nell'antichità, non vi è più la difficoltà di difendersi dall'infezione, cioè dalla malattia a carattere sociale di tipo infettivo; oggi bene o male tale tipo di malattia è stato sbaragliato, mentre quella che non abbiamo sbaragliata e che è sempre incombente è la malattia derivante dal disagio ambientale, dal modo con il quale con le nostre mani siamo riusciti a portarci al limite della malattia stessa.

Il nostro emendamento recita inoltre: « Il servizio sanitario nazionale è costituito dal complesso delle funzioni, delle strutture, dei servizi e delle attività destinate a questo scopo. Esso si realizza a livello centrale, regionale e degli enti locali territoriali, garantendo la piena partecipazione dei cittadini ». Abbiamo ritenuto di dover ribadire il concetto del decentramento sanitario, perché riteniamo che esso sia essenziale ed importante, specie se venga affidato al controllo dei cittadini e non, come è sempre avvenuto fino ad oggi, alla categoria medica, esclusivamente proprietaria della nostra salute, dei metodi di cura, delle medicine che dobbiamo ingerire, che non ci consulta, non entra in contatto con noi, non si interessa della persona del paziente, specie se questo non è in grado di parlare con quel linguaggio scelto, colto e raffinato che le è proprio. In questo caso, anzi, ne approfitta per rifilare all'ammalato farmaci che spesso sono in prova. Perciò, mentre da un lato tentiamo di cacciare dalla porta la sperimentazione, dall'altro la facciamo rientrare dalla finestra a causa del manca-

to controllo di tutti i cittadini, del malato e dei suoi familiari, sull'azione di cura svolta dai medici.

L'emendamento Pannella 1. 7 tende infine a vincolare i centri, le istituzioni e i servizi che svolgano attività incidenti sulla tutela della salute al rispetto dei principi informativi della legge in esame. Noi vogliamo che non vengano meno il valore del decentramento ed il principio della capacità di autogestione del malato, che rimane presente anche nei casi gravi, mediante la partecipazione di chi al malato è vincolato da legami familiari o di amicizia.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sopprimere le parole: individuali o.

1. 4

Riz.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. La norma prevede che il servizio sanitario e le relative attività tendenti al recupero della salute fisica e psichica siano attuati senza distinzione delle « condizioni individuali e sociali e secondo modalità che assicurino l'eguaglianza ».

Riconosciamo la necessità che sia garantita l'eguaglianza e la parità sociale di fronte ai servizi sanitari. Siamo altrettanto convinti però che il trattamento e il servizio sanitario dovranno pur sempre, e in particolare modo, tener conto delle condizioni « individuali » dell'assistito.

Pertanto chiediamo che la parola « individuali » sia soppressa.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere, in fine, le parole: Tale partecipazione si attua mediante il metodo elettivo, che assicuri anche l'adeguata presenza, nelle strutture e nei servizi, della categoria medica e paramedica.

1. 2

Rauti, Pazzaglia, Bollati, Baghino.

L'onorevole Rauti ha facoltà di svolgerlo.

RAUTI. Desidero riallacciarmi alle osservazioni svolte in sede di discussione sulle linee generali, per osservare che, quando si afferma che il servizio sanitario si estrinseca anche mediante la partecipazione dei cittadini, non si può prescindere dal precisare

le modalità, anche dal punto di vista tecnico, di tale partecipazione. Perché, dunque, non garantire anche in questo caso il metodo elettivo? In sede di discussione sulle linee generali, a tale osservazione si è obiettato che in sostanza il principio elettivo è salvo, perché quelli che saranno gli organi direttivi delle unità sanitarie locali sono espressione del consiglio comunale.

Rilevo preliminarmente che il termine « espressione » si presta a censure per la sua genericità; ma spero che tale concetto venga meglio precisato nel corso dell'esame degli articoli. Ciò che è espressione del consiglio comunale ha un riferimento partitico e costituisce una rappresentanza di secondo grado.

Ora noi ci apprestiamo a votare per i consigli circoscrizionali, abbiamo votato per i consigli scolastici, per i distretti scolastici e via dicendo, coinvolgendo le categorie interessate alla scuola. Allora, siccome le categorie interessate alla sanità ricomprendono l'intera popolazione — e questo è in sostanza lo spirito globale della istituzione del Servizio sanitario — in questo caso soprattutto è necessario affermare il carattere elettivo di questi organi, anche per permettere alla opinione pubblica, al paese, ai diretti interessati, agli utenti di questo servizio sanitario nazionale, una articolazione o espressione di convincimenti, di pareri, di tesi che non debbono essere ricalcati acriticamente dalle situazioni, che sono politiche, anzi partitiche, esistenti nei consigli comunali.

Ma c'è anche un'altra esigenza da salvaguardare — ed in queste poche parole abbiamo cercato di accoglierla e di recepirla — cioè la adeguata presenza nelle strutture e nei servizi delle categorie medica e paramedica. Perché non vi è dubbio che, mentre di fronte ai problemi della scuola una certa opinabilità può essere presente in tutte le componenti scolastiche (perfino il bidello può parlare dei problemi della sua scuola o anche di quelli della scuola in genere), qui, quando si parla di salute pubblica, quando si parla di problemi di questo tipo, quando si arriva al livello scientifico, una componente qualificata e qualificante per la funzionalità stessa dell'organo, direi per la serietà dell'organo, dati i compiti vastissimi che si vorrebbe quest'organo avesse in base al testo della riforma sanitaria, noi dobbiamo assicurarla.

È ovvio che questo emendamento ha valore non solo in base alle considerazioni

che stanno a monte e che ora ho espresso, ma anche in prospettiva, in relazione cioè agli emendamenti che noi presenteremo in merito alla composizione precisa dell'unità sanitaria locale o, meglio, del suo consiglio direttivo di gestione. Ma questo è lo spirito che ha ispirato questo primo emendamento; che non poteva non trovar posto là dove si accenna alla partecipazione dei cittadini. Direi che è un vostro dovere assicurare la partecipazione per mezzo dell'elezione, ed è un ovvio dovere di senso di responsabilità fare in modo che al sistema elettivo si affianchi quella componente di qualificazione professionale e specializzata che è indispensabile in un organo del genere.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

Nel servizio sanitario nazionale, ad evitare ogni e qualsiasi obbligatorietà di trattamento, si cercherà di assicurare condizioni di libera scelta sia dei medici, sia dei luoghi di cura e sia dei diversi tipi di prestazioni sanitarie e di farmaci, idonei a tutelare e curare la salute fisica e psichica dei cittadini.

1. 1

Costamagna.

L'onorevole Costamagna ha facoltà di svolgerlo.

COSTAMAGNA. Ho cercato disperatamente nel testo in esame il principio fondamentale della libera scelta del medico, del luogo di cura e del farmaco, ma debbo dire che in questi primi articoli non ho trovato tale enunciazione di libertà. Può darsi pure che vi sia, che il meccanismo porti a questa libertà, ma essa non viene dichiarata apertamente. Non vi è in sostanza l'affermazione categorica secondo la quale il cittadino malato deve avere il diritto di scegliere il suo medico e di rifiutare quello che potrebbe essere a lui imposto. Non c'è l'affermazione categorica che il cittadino malato potrà rifiutare il luogo di cura indicatogli, per sceglierne uno di suo gradimento. Non c'è l'affermazione categorica che il cittadino può anche rifiutare un farmaco, desiderandone un altro.

In questo articolo si parla di dignità, di libertà della persona umana, ma senza precisare quale libertà e quale dignità. Perché

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

qui, in questa legge, attraverso questi articoli, si afferma che il protagonista è lo Stato. Quindi il mio dovere è di battermi per riportare la persona umana, il singolo al centro della legge, al centro di questo fantastico — così l'ho definito — servizio sanitario nazionale.

Questo emendamento parte soltanto dall'idea che i protagonisti della riforma e della spesa sanitaria debbano tornare ad essere gli ammalati, con il loro diritto alla libera scelta del medico, del luogo di cura e del farmaco. Le parole «programmazione» e «uniformità nazionale» mi fanno sorridere. Quello che conta è fare l'interesse dell'uomo, della persona umana.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, le parole: degli enti locali territoriali sono sostituite dalla seguente locale.

1. 9. **Zanone, Bogi, Costa.**

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sostituire le parole da: del trattamento, fino alla fine del comma, con le seguenti: dei cittadini nei confronti del servizio. L'attuazione del servizio sanitario nazionale compete allo Stato, alle regioni e agli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini.

1. 8

Prego l'onorevole relatore per la maggioranza di illustrare questo emendamento, esprimendo altresì il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 1.

MORINI, Relatore per la maggioranza. Invito innanzitutto l'onorevole Bogi a ritirare il suo emendamento 1. 3, essendo stato il suo contenuto in gran parte recepito dall'emendamento della Commissione 1. 8, che intende appunto precisare le competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali territoriali, garantendo la partecipazione dei cittadini.

Per quanto concerne l'emendamento Pannella 1. 5, solo apparentemente il testo

della Commissione è sovrabbondante ed eccessivo: in passato la salute fisica e la salute psichica erano tenute rigidamente separate e la loro tutela spettava ad organizzazioni diverse. Siccome le leggi devono essere comprese da tutti e non soltanto dagli avvocati, onorevole Mellini, riteniamo opportuno mantenere la precisazione contenuta nel testo della Commissione. Esprimo pertanto parere contrario all'emendamento Pannella 1. 5.

Circa l'emendamento Pannella 1. 6, esso non aggiunge nulla di sostanziale al testo della Commissione: esprimo quindi parere contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Riz 1. 4, faccio presente che le differenziazioni non sono soltanto di condizioni sociali, bensì anche di condizioni individuali. Ciò non significa che il trattamento sanitario non sia personalizzato: lo è in relazione alla condizione dell'individuo. Infatti, la Commissione ha soppresso la dizione «eguaglianza di trattamento», che significava eguaglianza di prestazioni, affinché non si ritenesse che il testo volesse significare che, nonostante le differenti condizioni, si riserva a ciascuno un trattamento uguale. Abbiamo in sostanza precisato che deve essere assicurata l'eguaglianza dei cittadini nei confronti del servizio. Esprimo pertanto parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento Rauti 1. 2 esprimo parere contrario, ricordando che noi affidiamo la gestione ai comuni, nei quali oggi non esiste più il podestà, che è stato sostituito da un consiglio comunale e da un sindaco eletti; pertanto, la democrazia è garantita.

RAUTI. Allora, perché fate i consigli di circoscrizione?

MORINI, Relatore per la maggioranza. Perché sono uno degli aspetti particolari in cui tale democrazia si manifesta (*Commenti del deputato Rauti*).

Esprimo parere contrario all'emendamento Costamagna 1. 1 perché la scelta del luogo di cura è assicurata dagli articoli successivi, mentre la scelta dei farmaci è una libertà di cui ciascuno di noi fa volentieri a meno, preferendo farsi consigliare dal medico. Esprimo infine parere contrario all'emendamento Pannella 1. 7, in quanto il quarto comma del testo della Commissione prevede il necessario collegamento, senza impedire l'attività di alcun organo.

Per quanto concerne l'emendamento Zanone 1. 9, esprimo parere contrario, poiché lo stesso risulta assorbito dalle precisazioni formulate con l'emendamento della Commissione 1. 8.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DAL FALCO, *Ministro della sanità*. Concordo interamente con il parere espresso dal relatore. Vorrei anch'io pregare l'onorevole Bogi di ritirare il suo emendamento 1. 3, essendo lo stesso sostanzialmente recepito dall'emendamento della Commissione. In ordine all'emendamento Pannella 1. 5, faccio presente che sarebbe certamente più comprensibile fermarsi al solo concetto della salute; per altro, la sottolineatura contenuta nella norma (« fisica e psichica ») tende a porre in rilievo il carattere innovativo del testo in esame, che si fa carico della tutela della salute psichica del cittadino in termini nuovi rispetto alla precedente situazione: esprimo pertanto parere contrario. Parere contrario anche agli emendamenti Pannella 1. 6, Riz 1. 4, Rauti 1. 2, Costamagna 1. 1 e Pannella 1. 7 per le ragioni che sono state esposte. Accetto l'emendamento della Commissione 1. 8, mentre per quanto concerne l'emendamento Zanone 1. 9, ritengo anch'io che esso risulti assorbito dall'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Bogi, mantiene il suo emendamento 1. 3, dopo le precisazioni fornite dal relatore e dal ministro Dal Falco ?

BOGI. No, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 1. 5, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*E respinto*).

Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 1. 6, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Ritengo che il parere formulato dal relatore sull'emendamento in esame non abbia tenuto conto della nostra osservazione sulla prevenzione. Si è trattato di una risposta generica e superficiale che ha respinto l'emendamento senza tenere in considerazione in alcun modo le nostre richieste in ordine alla prevenzione di cui sopra. Ritengo che, in una legge che pretende di essere innovativa, il discorso in questione sia talmente fondamentale da dover essere ancora una volta sottolineato. Così come giudico estremamente superficiale le affermazioni secondo le quali, poiché un tempo si separava la salute fisica da quella psichica (che poi non sono state più distinte), si debba giungere alla formulazione di cui al testo in esame. È da trent'anni, da cinquant'anni, onorevoli colleghi, che siamo in ritardo ! Se dobbiamo, a questo punto, predisporre una legge che valga per l'oggi, è alla situazione attuale che dobbiamo pensare, non al fatto che trent'anni fa determinate cose non si conoscevano ! I discorsi sull'aspetto psico-fisico e quello sulla medicina psico-somatica sono talmente penetrati nella coscienza dei cittadini, si è talmente diffusa la esigenza di una prevenzione in materia sanitaria, considerando l'ambiente nocivo in cui viviamo, gli inquinamenti, le assurde situazioni in cui siamo riusciti a porci, che io accuso il relatore di non aver abbastanza riflettuto sulla questione prima di esprimere il parere negativo sull'emendamento. Insisto perché l'emendamento 1. 6, almeno in parte (per quanto riguarda la frase « rimuovendo le cause sociali, economiche e politiche della aggressione alla salute »), sia inserito nella legge, per dare un minimo di attualità al provvedimento in esame. In caso contrario, vareremmo una legge valida per la situazione di trent'anni fa, non una normativa comprensibile solo dagli avvocati, onorevole Morini ! Proprio perché le vostre leggi vengono capite solo dagli avvocati, non accettate questi chiarimenti e queste specificazioni !

PRESIDENTE. Noto i segni di protesta dell'onorevole Mellini, in rappresentanza della categoria degli avvocati !

MELLINI. Neanche gli avvocati le capiscono !

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pannella 1. 6.

(È respinto).

Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1. 8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Rauti, mantiene il suo emendamento 1. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RAUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Costamagna, mantiene il suo emendamento 1. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

COSTAMAGNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 1. 7 di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Zanone 1. 9 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge:

« Il conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo è assicurato mediante:

1) la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di un'adeguata educazione del cittadino e delle comunità;

2) la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di attività sociale e di lavoro;

3) la diagnosi e la cura degli eventi morbosi qualunque ne siano le cause, la natura e la durata;

4) la riabilitazione degli stati di invalidità e di inabilità somatica e psichica;

5) la promozione e la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente naturale di vita e di lavoro;

6) l'igiene degli alimenti, delle bevande e degli animali per le implicazioni che attengono alla salute dell'uomo;

7) una disciplina della registrazione, produzione e distribuzione dei farmaci e dell'informazione scientifica sugli stessi diretta ad assicurare la funzione sociale del farmaco;

8) la formazione professionale e permanente, nonché l'aggiornamento culturale e scientifico del personale sanitario.

Il servizio sanitario nazionale nell'ambito delle sue attività persegue:

a) il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie del paese;

b) la sicurezza del lavoro, con la partecipazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni, per eliminare le condizioni pregiudizievoli alla salute e garantire nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro i servizi necessari;

c) le scelte responsabili e consapevoli di procreazione e la tutela della maternità e dell'infanzia, per assicurare la riduzione dei fattori di rischio connessi con la gravidanza e con il parto, le migliori condizioni di salute per la madre e la riduzione del tasso di patologia e di mortalità perinatale ed infantile;

d) la promozione della salute nell'età evolutiva, garantendo l'attuazione dei servizi medico-scolastici negli istituti di istruzione pubblica e privata di ogni ordine e grado, a partire dalla scuola per l'infanzia, e favorendo con ogni mezzo l'integrazione dei soggetti handicappati;

e) la tutela sanitaria delle attività sportive;

f) la tutela della salute degli anziani, al fine di rimuovere le condizioni che possono condurre alla loro emarginazione;

g) la tutela della salute mentale, privilegiando il momento preventivo e inserendo i servizi psichiatrici nei servizi sanitari generali in modo da eliminare ogni forma di discriminazione e di segregazione, pur nella specificità delle misure terapeutiche, e da favorire il recupero ed il reinserimento sociale dei disturbati psichici;

h) la identificazione e la eliminazione delle cause degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque e del suolo».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 8. **Bogi, Agnelli Susanna.**

L'onorevole Bogi ha facoltà di svolgerlo.

BOGI. La richiesta di soppressione dell'articolo 2, avanzata dal mio gruppo, deriva dall'inutilità dell'articolo stesso. Esso è compreso nel capo I, intitolato « principi ed obiettivi »: se i principi sono indicati nell'articolo 1, si deve dedurre che questo articolo 2 tratta degli obiettivi. O questo è l'elenco completo degli obiettivi che può avere il servizio sanitario nazionale (il che è materialmente impossibile, perché bisognerebbe immaginare tutti i possibili obiettivi storici del servizio sanitario nazionale, nell'ambito di validità di questa legge, il che è un'impresa impossibile); oppure è un obiettivo programmatico, ma questa serie di obiettivi programmatori non comprende i riferimenti di compatibilità con la spesa, né quelli temporali di attuazione. Ciò esclude appunto che questa elencazione di intenzioni possa configurarsi come obiettivo.

Se questo elenco di obiettivi non fa parte di un reale piano sanitario, e cioè se tutte le indicazioni di intenzione stanno sullo stesso piano e non si susseguono in ordine di importanza, allora l'articolo 2 enuncia dei veri e propri diritti. Configurare un diritto senza verificarne la compatibilità rispetto alla spesa che esso comporta, significa non solo non controllare la spesa, ma anche dequalificarla veramente. L'unica possibilità, allora, di correggere questo ri-

schio (e la Commissione se ne è resa conto), è quella di redigere un piano sanitario nazionale che ripartisca nel tempo le scadenze dei reali obiettivi, verificandone i costi e la compatibilità con il prodotto nazionale lordo dello Stato italiano.

Se l'indicazione degli obiettivi è contenuta invece nell'articolo 45, dove è indicato il piano sanitario nazionale (ancorché in termini secondo noi insufficienti), se ne deve dedurre che l'elenco di intenzioni di cui all'articolo 2 è del tutto inutile, a meno che non diventi pericoloso come indicazione di diritti fruibili da parte del cittadino. Per questo ne chiediamo la soppressione; a meno che le forze politiche italiane non vogliano, con questo elenco di intenzioni, dichiarare agli italiani che daremo loro moltissimo con questo servizio sanitario nazionale, cioè tutto quello che elenca l'articolo 2. Dev'essere chiaro che il senso di responsabilità vuole che noi si dica agli utenti del servizio sanitario nazionale che non avranno subito tutto quanto è elencato nell'articolo 2.

Se questi sono i termini della questione, se l'articolo 2 — inutile come indicazione reale di obiettivi perseguibili — corrisponde soltanto alle esigenze propagandistiche delle forze politiche italiane, che vogliono far immaginare un servizio che rende anche prestazioni che in effetti non è in grado di dare, questo è un motivo ulteriore per sopprimerlo.

MELLINI. Chiedo di parlare sull'emendamento Bogi 2. 8.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Sia pure per motivi diversi da quelli indicati dal proponente di questo emendamento, anch'io sono favorevole alla soppressione dell'articolo 2. Nelle leggi, infatti, i pleonasmi sono dannosi, le imprecisioni sono ancora più dannose, mentre le espressioni vaghe e contraddittorie sono le più dannose di tutte.

Io avevo già fatto delle osservazioni in merito all'assurdità della definizione del servizio sanitario nazionale che viene data nell'articolo 1; ma devo ora ribadire che l'articolo 2 mostra chiaramente che qui non si ha assolutamente idea di che cosa sia questo servizio. Se si danno indicazioni come quelle fornite nell'articolo 2, significa che qui si intende votare una legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale senza

che nessuno sappia esattamente cosa si intenda — direi proprio, addirittura, da un punto di vista lessicale — con questa espressione. Non si sa se il servizio sanitario nazionale debba essere considerato un qualcosa come il servizio militare, e cioè una prestazione, ovvero un qualcosa come il servizio postale, e cioè una organizzazione al servizio dei cittadini: non si sa, a giudicare dall'articolo 2, in quale accezione si debba intendere il termine « servizio ».

Nell'articolo 2 si parla del « conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo »; ma l'articolo precedente dice: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo... mediante il servizio sanitario nazionale ». Questa, dunque, è la finalità del servizio sanitario nazionale. Appare evidente che nella formulazione di questi articoli si sono avute idee molto confuse. La specificazione offerta nell'articolo 2 non è una specificazione, perché l'elenco non è tassativo, e non si vede quindi come mai possa aggiungersi a quanto già detto nell'articolo 1. È chiaro (e lo faremo rilevare attraverso altri emendamenti) che possono essere previste altre attività attinenti alle funzioni sanitarie; bisogna quindi decidere se l'elencazione fatta nell'articolo 2 debba essere o meno tassativa. Se non si vuole che lo sia, ciò significa che le indicazioni fornite nell'articolo 1 sono sufficienti.

La chiarezza di espressione deve essere il primo dovere del legislatore; ma mi sembra che questo dovere sia qui ampiamente tradito; e la dimostrazione viene data da questi due primi articoli, dal momento che il secondo, precisando... non precisa, ma sottolinea le deficienze del primo.

Per questi motivi mi associo alla richiesta dell'onorevole Bogi di sopprimere l'articolo 2. Non vorrei che tutto questo fosse interpretato come una puntigliosità filologica o comunque di tecnicismo legislativo, perché ritengo che se giungessimo al punto di definire preoccupazioni di questo genere come espressioni di puntiglio filologico o di tecnicismo legislativo, evidentemente ci saremmo discostati da quella che è la concezione di una funzione legislativa veramente incisiva politicamente, la quale presuppone chiarezza nelle espressioni e nelle volontà di tutti e non soltanto di coloro che le formulano o, meglio ancora, di una parte che intende dare un certo significato e di un'altra che intende darle uno diverso, trovan-

dosi poi d'accordo in formulazioni che non significano niente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 1), sostituire la parola: educazione, con la seguente: informazione.

2. 11. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al primo comma, numero 2), sostituire le parole: di attività sociale, con le seguenti: di vita.

2. 12. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al primo comma, numero 3), sostituire la parola: natura, con la seguente: fenomenologia.

2. 13. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al primo comma, numero 4), sopprimere le parole: somatica e psichica.

2. 14. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al primo comma, numero 7), sostituire le parole: la funzione sociale del farmaco, con le seguenti: l'efficacia terapeutica, la non nocività e l'economicità del prodotto.

2. 15. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Dato che assicuriamo il conseguimento delle finalità mediante « la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di una adeguata educazione del cittadino e delle comunità », mi permetto di ripetere un discorso che ho avuto occasione di fare centinaia di volte nel corso di questi ultimi anni. Ritengo, cioè, che non si debba mai parlare di educazione, in quanto si tratta di una parola che implica la certezza dei modelli e una forma di paternalismo assolutamente superato, ma invece, molto più specificamente e scientificamente, di informazione.

E poiché vi è un emendamento della Commissione (l'emendamento 2. 25) con il quale si propone di aggiungere l'aggettivo « sanitaria », io dichiaro che posso dividerlo, sempre che si parli di informazione sanitaria e non, ripeto, di educazione, perché questo concetto è superato, antiquato e ottocentesco.

Per quanto riguarda l'emendamento Pannella 2. 12, che concerne il numero 2) del primo comma sulla prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di attività sociale e di lavoro, desidero dire che « di attività sociale » mi sembra una espressione estremamente ambigua. Invece, mi sembrerebbe importante parlare di prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro, in quanto anche per le casalinghe esiste una infinità di rischi che possono portare all'infortunio loro stesse e i loro bambini. Quindi, ritengo estremamente importante inserire, dopo la parola « ambito », le parole « di vita ».

Per quanto riguarda l'emendamento Pannella 2. 13, concernente il numero 3), si parla di diagnosi e cura degli eventi morbosi qualunque ne siano le cause, la natura e la durata. Qui, siamo ancora una volta alla precisione lessicale, al fatto che la semantica è una scienza e riflette moltissimo le situazioni. Non si tratta tanto di natura della malattia quanto di fenomenologia della malattia stessa; usare il termine « natura » parlando di malattia è abbastanza aberrante, quando noi, in realtà, andiamo alla ricerca della fenomenologia della malattia perché vogliamo curarla alle radici e, soprattutto, sempre tenendo presente l'assoluta necessità di prevenire le malattie, vorremmo essere certi che esse verranno studiate nel complesso della loro fenomenologia e non della loro « natura », che è un qualcosa di estremamente generico, senza un significato preciso.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 14, esso tende ad avviare a quello che è un palese ritardo culturale, che non si vede per quale ragione debba venire ratificato in una legge. Mi rifiuto di pensare che questa legge debba andare avanti secondo concezioni di cinquanta anni fa: visto che ci sono voluti trent'anni per giungere a questa riforma, facciamola quanto meno aggiornata al 1978, visto che non siamo capaci neppure di sognarci di poterla fare aggiornata al 2000, come pure sarebbe giusto.

L'emendamento 2. 15 tende ad eliminare un'espressione che è quanto meno sbalordi-

tiva: non ho mai neppure immaginato che esistesse una « funzione sociale del farmaco »! Ad un farmaco, piuttosto, noi dobbiamo chiedere in primo luogo di avere una efficacia terapeutica; in secondo luogo di non essere nocivo (troppe volte ci sono stati ammanniti farmaci che, pur senza giungere al caso-limite del *Talidomide*, si è successivamente scoperto essere pericolosi, come l'aspirina o il piramidone, che abbiamo tutti usato tranquillamente per anni: ma evidentemente siamo giunti ad un punto tale di avvelenamento ambientale che anche i farmaci da banco, che un tempo davano una certa garanzia, sono nocivi); e, in terzo luogo, di essere economico: tutti conosciamo quale sporca speculazione sia stata sempre fatta sui medicinali, che non devono rappresentare un mezzo di arricchimento privato e possono quindi essere, oltre che attivi, sicuri e non nocivi, anche poco costosi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 1), dopo la parola: del cittadino, aggiungere le seguenti: degli operatori sociali.

2. 1. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

Al primo comma, dopo il numero 7), inserire il seguente:

7-bis) una disciplina attinente alla ricerca, sperimentazione, produzione e immissione negli ambienti di vita e di lavoro di sostanze chimiche e biologiche e di altre forme di energia;

2. 2. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

Al secondo comma, lettera b), dopo le parole: delle loro organizzazioni, per, aggiungere le seguenti: controllare ed.

2. 3. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

Al secondo comma, lettera b), dopo le parole: luoghi di lavoro, aggiungere le seguenti: gli strumenti ed.

2. 4. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

Al secondo comma, lettera h), aggiungere, in fine, le parole: comunque provocati.

2. 5. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

GORLA MASSIMO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORLA MASSIMO. Desidero dire innanzi tutto che il nostro giudizio su questo articolo 2 è sostanzialmente positivo, anche se abbiamo ritenuto opportuno presentare, alcuni emendamenti, sulla base dei suggerimenti espressi dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, che noi condividiamo.

Con l'emendamento 2. 1 intendiamo comprendere nell'articolo 2 anche gli operatori sanitari, che consideriamo indispensabili per una moderna informazione ed educazione in materia sanitaria. Infatti, riteniamo che anche gli operatori sanitari abbiano bisogno di una moderna formazione, tenendo conto di tutte le considerazioni fatte nell'articolo stesso.

Non mi sento di condividere fino in fondo le preoccupazioni dell'onorevole Adele Faccio sul concetto di educazione. Ritengo che in questo caso si debba parlare di educazione, ma ritengo altresì che di essa si debba parlare anche a proposito degli operatori sanitari, che proponiamo di inserire in questo punto dell'articolo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2. 2, il suo significato è quello di introdurre nella disciplina del servizio sanitario nazionale non soltanto tutta la materia riguardante i farmaci, ma anche tutta la materia attinente alle altre sostanze nocive che possono essere introdotte negli ambienti di vita e di lavoro. Ci riferiamo alle sostanze chimiche, alle sostanze biologiche e alle altre forme di energia. Credo che la preoccupazione espressa nel nostro emendamento si commenti da sé. Questo emendamento costituisce uno sforzo per dare una interpretazione estensiva a ciò che è già detto nel punto 7).

Per quanto riguarda il nostro emendamento 2. 3, esso introduce il concetto di controllo accanto a quello di eliminazione delle condizioni pregiudiziali alla salute. Conoscenza e controllo sono indispensabili per poter provvedere ai fini indicati alla lettera b) del secondo comma dell'articolo 2.

Circa il nostro emendamento 2. 4, non mi pare siano necessarie molte parole per dimostrare la necessità di porre gli strumenti di lavoro accanto ai luoghi di lavoro.

Con l'emendamento 2. 5, proponiamo di aggiungere alla fine del punto h) del secondo comma dell'articolo 2 le parole « comunque provocati ». Con tale espressione in-

tendiamo dare un'interpretazione estensiva a questo punto.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo il numero 7), inserire il seguente:

7-bis) una disciplina attinente la ricerca, la sperimentazione, la produzione e l'immissione negli ambienti di vita e di lavoro di forme di energia e di sostanze chimiche e biologiche.

2. 6. Tiraboschi, Ferri, Frasca, Giovanardi.

Al secondo comma, lettera b), dopo le parole: la sicurezza del lavoro, aggiungere le seguenti: ed il suo adattamento all'uomo.

2. 7. Tiraboschi, Ferri, Frasca, Giovanardi.

L'onorevole Tiraboschi ha facoltà di svolgerli.

TIRABOSCHI. Vorrei fare una premessa, se mi è consentito, signor Presidente. Anche nel corso della discussione sulle linee generali il nostro gruppo ha espresso alcune riserve e alcune critiche precise rispetto al testo al nostro esame, e crediamo di dover rinnovare anche questa sera un invito, un appello alle altre forze politiche affinché si possa giungere in questa sede ad una correzione e ad un miglioramento del testo.

Debbo anche precisare che nel Comitato dei nove su questi primi articoli è stata raggiunta una intesa di massima condivisa dal nostro gruppo e alla quale abbiamo concorso. Credo anche che siano stati recepiti, in tutto o in parte, alcuni dei nostri emendamenti. Tuttavia desidero insistere sull'utilità dell'emendamento 2. 6, identico all'emendamento 2. 2 testè illustrato dall'onorevole Gorla. Si fa riferimento a richieste che sono state avanzate dalle organizzazioni sindacali. Non tutte le richieste delle organizzazioni sindacali possono e debbono essere recepite, ma quelle che sono giuste riteniamo debbano essere accolte. Si potrebbe obiettare che la previsione contenuta nell'emendamento 2. 6 è già presente al punto 2) del primo comma dell'articolo 2. In verità, la dizione del punto 2) del primo comma dell'articolo 2, « la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di attività sociale e di lavoro »,

non copre tutte le esigenze che noi prospettiamo nel nostro emendamento, perché, mentre a tale punto si dà una risposta con l'articolo 22 (che prevede una nuova legislazione in materia di igiene e sicurezza nel lavoro), una disciplina attinente la ricerca, la sperimentazione, la produzione e l'immissione negli ambienti di vita e di lavoro di forme di energia e di sostanze chimiche e biologiche è qualcosa che va al di là della prevenzione della malattia. Riteniamo, pertanto, che non debbano esservi obiezioni a migliorare il testo mediante l'approvazione del nostro emendamento.

Ritiriamo, infine, l'emendamento 2. 7.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: tenendo conto dei disagi e delle particolari esigenze delle zone di montagna e della sua popolazione.

2. 9

Riz.

Al secondo comma, lettera g), sopprimere le parole: da eliminare, *fino alle parole:* terapeutiche e.

2. 10

Riz.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerli.

RIZ. L'emendamento 2. 9 si illustra da sé, anche se debbo brevemente richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che le zone di montagna e la loro popolazione dovrebbero essere specificamente richiamate in questo disegno di legge.

L'emendamento 2. 10 tende a sopprimere quella parte della lettera g) del secondo comma dell'articolo 2 in cui si dice che la tutela della salute mentale sarà attuata eliminando ogni forma di discriminazione e di segregazione. Ci sia consentito dire che questa ci sembra una vera e propria illusione. Siamo completamente fuori dalla realtà se riteniamo che ogni forma di cura per malati mentali possa essere attuata eliminando la segregazione. In determinati casi è un'esigenza, a vantaggio del malato e della comunità, segregare il malato e prestargli quelle cure che medici specialisti ritengono opportune. Se proprio volete dire che nessun malato mentale, da oggi in poi, per principio, può essere segregato, ditelo pure. Noi siamo convinti che si formulano

in tal modo solo belle parole alle quali non si darà in seguito pratica attuazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, dopo la lettera a), inserire la seguente:

a-bis) l'uguaglianza degli interventi sanitari e l'eliminazione di ogni discriminazione nei confronti dei militari, dei carcerati, degli emarginati sociali di ogni tipo.

2. 16. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Al secondo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) la sicurezza del lavoro, con la partecipazione diretta dei lavoratori e delle loro organizzazioni, per prevenire ed eliminare le condizioni inerenti l'organizzazione e lo ambiente di lavoro, che possano essere pregiudizievoli alla salute e garantire nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro i servizi necessari.

2. 17. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Al secondo comma, lettera c), dopo la parola: connessi, *aggiungere le seguenti:* con l'aborto,.

2. 18. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Al secondo comma, lettera d), sostituire la parola: promozione, *con la seguente:* tutela.

2. 19. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Al secondo comma, lettera d), dopo le parole: età evolutiva, *aggiungere le seguenti:* sia a livello individuale, sia a livello di prevenzione delle malattie a carattere sociale.

2. 20. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Al secondo comma, lettera d), sostituire le parole: e favorendo con ogni mezzo la integrazione dei soggetti handicappati, *con le seguenti:* ; è fatto obbligo alla scuola di favorire, con ogni mezzo, l'integrazione dei soggetti handicappati.

2. 21. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

Al secondo comma, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) rimuovere le condizioni, che possono condurre alla emarginazione degli anziani, al fine della tutela della loro salute;

2. 22. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al secondo comma, sostituire la lettera g) con la seguente:

g) la non discriminabilità dei cittadini in rapporto alla natura della loro malattia, per quello che concerne gli interventi atti a prevenirla o ad eliminarla.

2. 23. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al secondo comma, dopo la lettera h), inserire la seguente:

i) la tutela dell'ambiente attraverso interventi di prevenzione delle modificazioni degli equilibri naturali conseguenti alla concentrazione della popolazione nelle città agli insediamenti industriali, al disboscamento incontrollato, alla carenza di norme di tutela della fauna domestica e selvatica, al dissesto idro-geologico, nonché attraverso interventi di correzione degli attuali assetti del territorio e dei processi di inquinamento di qualsiasi natura.

2. 24. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Con l'emendamento 2. 16 chiediamo l'inserimento, al secondo comma, di una lettera a-bis) che si riferisce essenzialmente alle persone che prestino il servizio militare, che si trovino in carcere o che si trovino in qualunque modo emarginate, proprio perché noi siamo contrari a qualunque tipo di segregazione ed emarginazione, che riteniamo gravi debolezze e incapacità della società. Richiediamo che gli interventi sanitari nei confronti di queste persone siano prestati nello stesso modo anche in queste zone di segregazione, quali sono il servizio militare, il carcere e le altre emarginazioni sociali. Sap-

priamo che questo costituisce una innovazione, ma noi pensiamo - forse con molta ingenuità - che le leggi si facciano per il futuro, non per il passato, e che quindi debbano proiettarsi in anni a venire in cui si provvede all'assetto della società e non riflettere situazioni passate che ci auguriamo debbano cessare.

Quanto all'emendamento 2. 17, noi abbiamo dato un'altra formulazione alla lettera b) del secondo comma, in quanto ci sono delle precisazioni estremamente importanti da fare. Innanzitutto, vorremmo che le organizzazioni dei lavoratori e i lavoratori stessi fossero presenti direttamente e non per interposta persona o per rappresentanza « per pervenire ad eliminare le condizioni inerenti l'organizzazione e l'ambiente di lavoro, che possano essere pregiudizievoli alla salute ». Il discorso cioè è sempre lo stesso: non possiamo oggi parlare soltanto di medicina *a posteriori* dopo che la malattia si è scatenata, ma dobbiamo evitare in tutti i modi che la malattia si crei, specialmente nei posti di lavoro dove è abbastanza agevole prevenire quelle che saranno le conseguenze di un certo tipo di lavoro. È prevedibile, per esempio, che alcuni minatori si ammalinino di silicosi; ebbene, in quei casi è essenziale prevenire queste malattie che si verificano comunemente in forma macroscopica. Vogliamo, in sostanza, che effettivamente la prevenzione non sia soltanto una parola.

Abbiamo poi l'emendamento 2. 18 che riguarda la lettera c) del secondo comma. La lettera c) concerne « le scelte responsabili e consapevoli di procreazione e la tutela della maternità e dell'infanzia ». Se abbiamo parlato di « scelte responsabili e consapevoli », chiaramente abbiamo parlato di contraccezione e certamente abbiamo parlato della possibilità - ove la contraccezione per qualunque motivo, poiché così come è allo stato degli studi oggi non è sicura al cento per cento, non fosse sufficiente - di provvedere alle strutture per l'aborto. Ecco allora che, parlando di « assicurare la riduzione dei fattori di rischio connessi con la gravidanza ed il parto », diventa inevitabile parlare di riduzione di fattori di rischio connessi con l'aborto, la gravidanza ed il parto. Questo anche perché non inscriviamo niente di diverso da quello che già avviene, in quanto, tutte le volte che si tratta di un aborto spontaneo o di un aborto mal procurato in luoghi insani ed infetti, le donne vengono portate in ospedale

ed hanno grosso modo un'assistenza che però viene registrata con altro nome e sotto altra specificità. Ebbene, poiché noi siamo estremamente contrari a questa fondamentale ipocrisia, chiediamo che con chiarezza si parli di aborto dove si deve assicurare la scelta responsabile e consapevole della procreazione, dove si vuole parlare di assicurare la riduzione dei fattori di rischio connessi con la gravidanza ed il parto. Riteniamo quindi che, se vogliamo dare serietà al discorso fatto in questa sede dai membri della Commissione, sia assolutamente indispensabile inserire, alla lettera c), il termine « aborto ».

Alla lettera d) si parla di « promozione della salute nell'età evolutiva ». Il termine « promozione », in questo caso, non ha veramente senso: semmai si deve parlare, come proponiamo con il nostro emendamento 2. 19, di « tutela » della salute. Allo stesso modo, sempre alla lettera d), il concetto di salute nell'età evolutiva comporta il riferimento sia alle malattie individuali, sia alle malattie a carattere sociale. Pur se concordo con il discorso secondo il quale non si deve parlare di individualità nell'ambito dell'assistenza in generale, ritengo sia necessario che nell'ambito della scuola si faccia una distinzione fra la malattia infettiva (ad esempio il morbillo, che, se colpisce un bambino, rischia di diffondersi tra tutti gli altri) e quella che, pur se non contagiosa, richiede che i bambini vengano tutelati. Questo è appunto il senso dell'emendamento 2. 20.

Con il nostro emendamento 2. 21, proponiamo di sostituire, alla lettera d), le parole: « e favorendo con ogni mezzo l'integrazione dei soggetti handicappati », con le seguenti: « è fatto obbligo alla scuola di favorire, con ogni mezzo, l'integrazione dei soggetti handicappati », perché purtroppo è frequente, da parte della scuola, eliminare, emarginare, isolare i soggetti handicappati in quanto è difficile trattare con loro. Orbene, molto spesso gli *handicaps* di questi soggetti derivano dal pessimo modo con il quale i bambini vengono fatti nascere nelle nostre cliniche, dal modo orribile con il quale si assiste ai parti, con il quale i bambini vengono costretti a respirare violentemente l'aria. Molte volte i danni psicomotori derivano dall'aver tagliato troppo presto o troppo tardi il cordone ombelicale. Rientra quindi nella necessaria revisione di questa generica lettera d), che non tutela affatto la salute dei bambini, l'obbli-

go per le scuole di recepire i risultati di pessimi parti, di pessime nascite.

Alla lettera f) si parla di « tutela della salute degli anziani, al fine di rimuovere le condizioni che possono condurre alla loro emarginazione ». Noi proponiamo, con l'emendamento 2. 22, l'espressione « rimuovere le condizioni che possono condurre all'emarginazione degli anziani, al fine della tutela della loro salute », rovesciando così l'espressione usata nel testo della Commissione. Non serve a niente, infatti, emarginare gli anziani per tutelarne la loro salute; al contrario è proprio rimuovendo le cause della loro emarginazione che si può tutelare la loro salute.

Con l'emendamento 2. 23, proponiamo un nuovo testo della lettera g), prevedendo « la non discriminabilità dei cittadini in rapporto alla natura della loro malattia, per quello che concerne gli interventi atti a prevenirla o ad eliminarla ». La malattia mentale infatti non si cura negli ambienti discriminanti ed emarginanti, non si cura con gli *elettrochoc*, con le camicie di forza o con i legacci, con sistemi che dovrebbero essere aboliti in un paese che pretende di definirsi civile, che ha molti diritti per definirsi tale ma che non può continuare a rinchiodare i cosiddetti matti nei manicomi e sottoporli alla tortura delle camicie di forza, degli *elettrochoc* e delle cure per mezzo di psicofarmaci. Noi chiediamo che ogni ospedale curi qualsiasi malattia mentale, che è parte integrante della situazione psicosomatica delle persone. È da dire che la radice di tali malattie va ricercata nelle scuole, nelle famiglie, nel momento della nascita, per impedire che una persona appaia « matta », come troppo comodamente usiamo dire tutti.

L'emendamento Pannella 2. 24 concerne « la tutela dell'ambiente attraverso interventi di prevenzione delle modificazioni degli equilibri naturali conseguenti alla concentrazione della popolazione nelle città, agli insediamenti industriali, al disboscamento incontrollato, alla carenza di norme di tutela della fauna domestica e selvatica, al dissesto idrogeologico... ».

A nostro avviso, è necessario inserire nella riforma sanitaria questi argomenti, altrimenti non avremo mai una reale tutela dell'ambiente. Noi dobbiamo intervenire con mezzi nuovi e possibilmente con fantasia nuova per correggere gli attuali assetti del territorio e i processi di inquinamento di qualsiasi natura.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, alla lettera g), sostituire le parole: dei disturbi psichici con le seguenti: dei soggetti affetti da disturbi psichici.

2. 30. Zanone, Bozzi, Costa.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 1), dopo la parola: educazione, aggiungere la seguente: sanitaria.

2. 25

Al primo comma, numero 7), sostituire le parole: registrazione, produzione e distribuzione, con le seguenti: sperimentazione, produzione, immissione in commercio e distribuzione.

2. 26

Al primo comma, sostituire il numero 8) con il seguente:

8) la formazione professionale e permanente del personale del servizio sanitario nazionale, nonché l'aggiornamento scientifico-culturale dello stesso.

2. 27

Al secondo comma, lettera b), sostituire le parole: eliminare, con le seguenti: prevenire ed eliminare condizioni.

2. 28

Al secondo comma, lettera f), sostituire le parole: al fine di rimuovere, con le seguenti: anche al fine di prevenire e di rimuovere.

2. 29

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

MORINI, Relatore per la maggioranza. L'articolo 2 ha in effetti ricevuto critiche di segno opposto: il collega Bogi lo ha ritenuto eccessivo ed inutile; i colleghi radicali hanno chiesto di inserire in esso una serie di precisazioni di dettaglio.

È da dire che la maggior parte dei problemi sollevati negli emendamenti presentati all'articolo 2 trovano sostanziale risposta nel prosieguo dell'articolato. Sono infatti previsti istituti specifici per la prevenzione negli articoli 19, 20 e 21 e negli articoli 30 e 54 per la tutela della salute psichica. L'articolo 2 contiene una elencazione essenziale, succinta, di temi fondamentali come di obiettivi da perseguire. Una serie di emendamenti presentati dai colleghi radicali trovano accoglimento da parte della Commissione, che si inchina dinanzi alla cultura semantica dell'onorevole Adele Faccio. La Commissione pertanto accetta questi emendamenti per precisare meglio il senso della legge.

Venendo ai singoli emendamenti, esprimo parere contrario all'emendamento Bogi 2. 8 proprio per i motivi sopra esposti e perché l'articolo 2 ha un suo significato complessivo.

Esprimo parere contrario all'emendamento Pannella 2. 11 perché riteniamo di avere precisato con l'emendamento 2. 25 della Commissione il significato di quella educazione cui si fa riferimento, che è educazione sanitaria. A costo anche di fare una ripetizione (« coscienza sanitaria » ed « educazione sanitaria »), abbiamo voluto inserire questa precisazione, anche per evitare le critiche che ci venivano mosse. Comunque l'emendamento 2. 11 può essere considerato assorbito — e pertanto l'onorevole Adele Faccio potrebbe ritirarlo — dall'emendamento della Commissione 2. 25.

Parere contrario all'emendamento Castellina Luciana 2. 1 perché nella espressione « cittadino » sono ricompresi anche gli operatori sociali.

La Commissione esprime parere favorevole agli emendamenti Pannella 2. 12 e 2. 13 proprio perché questi emendamenti contengono delle precisazioni meritevoli di accoglimento.

Esprimo invece parere contrario all'emendamento Pannella 2. 14, per i motivi già esposti in relazione ad un altro analogo emendamento presentato dai colleghi radicali.

Invito i presentatori dell'emendamento Castellina Luciana 2. 2 a ritirarlo: se verrà mantenuto, esprimo su di esso parere contrario. Raccomando all'approvazione della Camera l'emendamento della Commissione 2. 26, che contiene una precisazione atta anche ad evitare alcune critiche che sono state mosse.

La Commissione esprime parere favorevole all'emendamento Pannella 2. 15 poiché esso contiene una precisazione meritevole di accoglimento.

Per quanto concerne l'emendamento Tiraboschi 2. 6, va detto che il punto 2) dell'articolo 2 è onnicomprensivo, e quindi disciplina gli aspetti contenuti in detto emendamento. Inoltre, in un successivo articolo, prevediamo una legislazione specifica in materia di inquinamento, quindi qualcosa di più che il rispetto di un obiettivo che si persegue con tutta l'organizzazione sanitaria. Prego pertanto il collega Tiraboschi di ritirare questo emendamento (al quale altrimenti debbo esprimere parere contrario) perché nel contesto della legge torniamo per due o tre volte su questo argomento con discipline più sostanziali di quanto non sia la elencazione degli obiettivi.

Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 2. 27 della Commissione.

Esprimo parere contrario all'emendamento Riz 2. 9, perché quando si parla di squilibri territoriali ovviamente si fa riferimento al sud, alla montagna, quindi il contenuto di questo emendamento è già compreso nel testo dell'articolo; inoltre, per quanto concerne la montagna, il maggior rispetto che noi possiamo manifestare per le popolazioni montane è quello di dar loro la gestione dei servizi, è quello di chiamarle in causa. Si tratta di qualche cosa di più di un semplice emendamento che faccia riferimento a degli obiettivi. Quindi, nella sostanza, il testo in esame dà di per sé risposta alle esigenze che hanno ispirato la presentazione di questo emendamento, che pregherei l'onorevole Riz di ritirare; qualora venga mantenuto, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime egualmente parere contrario all'emendamento Pannella 2. 16, in quanto una risposta positiva è contenuta nell'intera organizzazione, senza bisogno di elencare un principio al quale magari poi non si dà pratica attuazione. Il contesto della legge prevede puntuale risposta a questi argomenti.

Parere contrario all'emendamento Pannella 2. 17 per gli stessi motivi prima esposti; e all'emendamento Castellina Luciana 2. 3, che invitiamo i presentatori a ritirare, considerandolo assorbito dal successivo emendamento della Commissione 2. Camera.

Parere favorevole all'emendamento Castellina Luciana 2. 4, perché riteniamo che questa precisazione degli strumenti sia meritevole di accoglimento.

La Commissione esprime poi parere contrario agli emendamenti Pannella 2. 18, 2. 19, 2. 20, 2. 21 e 2. 22; e raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 2. 29, che rafforza il significato della lettera f).

La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Pannella 2. 23 e all'emendamento 2. 10 del collega Riz, al quale richiamiamo l'articolo 30, che non è un articolo calato nella stratosfera utopica, ma è un articolo che, pur aprendo ai diritti dei cittadini un settore fondamentale ora ghettizzato, è assai realistico. Invito pertanto l'onorevole Riz a ritirare questo suo emendamento.

Esprimo parere contrario all'emendamento Castellina Luciana 2. 5, che ritengo pleonastico; all'emendamento Pannella 2. 24; all'emendamento Zanone 2. 30 per gli stessi motivi per i quali ho espresso parere contrario all'emendamento Riz 2. 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DAL FALCO, *Ministro della sanità*. Il Governo esprime parere contrario agli emendamenti Bogi 2. 8 e Pannella 2. 11; parere favorevole all'emendamento della Commissione 2. 25; parere contrario allo emendamento Castellina Luciana 2. 1; parere favorevole, in quanto conferiscono maggiore chiarezza al testo della Commissione, agli emendamenti Pannella 2. 12 e 2. 13. Esprimo parere contrario all'emendamento Pannella 2. 14, mentre invito i presentatori dell'emendamento Castellina Luciana 2. 2 a ritirarlo. Esprimo parere favorevole, anche perché riflette la nomenclatura usata nel prontuario terapeutico, all'emendamento della Commissione 2. 26. Esprimo inoltre parere favorevole all'emendamento Pannella 2. 15, mentre invito lo onorevole Tiraboschi a ritirare il suo emendamento 2. 6. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione 2. 27; contrario agli emendamenti Riz 2. 9, Pannella 2. 16 e 2. 17, Castellina Luciana 2. 3. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione 2. 28 e all'emendamento Castellina Luciana 2. 4; parere contrario all'emendamento Pannella 2. 18, data nell'articolo, nonché agli emendamenti che non ha attinenza con la materia trat-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

Pannella 2. 19, 2. 20, 2. 21 e 2. 22. Esprimo parere favorevole all'emendamento della Commissione 2. 29, mentre esprimo parere contrario agli emendamenti Pannella 2. 23 e Riz 2. 10. Desidero anch'io ricordare all'onorevole Riz che la materia è trattata nell'articolo 30 del testo della Commissione. Esprimo infine parere contrario agli emendamenti Castellina Luciana 2. 5, Pannella 2. 24 e Zanone 2. 30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Bogi, mantiene il suo emendamento 2. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Pannella, mantiene il suo emendamento 2. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PANNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 25, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Massimo Gorla, mantiene l'emendamento Castellina Luciana 2. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA MASSIMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Pannella, mantiene il suo emendamento 2. 14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PANNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Massimo Gorla, mantiene l'emendamento Castellina Luciana 2. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA MASSIMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tiraboschi, mantiene il suo emendamento 2. 6, di contenuto analogo all'emendamento Castellina Luciana 2. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TIRABOSCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli emendamenti Castellina Luciana 2. 2 e Tiraboschi 2. 6, di analogo contenuto.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 26, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 27, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 2. 9, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 2. 16, di cui ella è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mellini, mantiene l'emendamento Pannella 2. 17, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MELLINI. Sì signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Massimo Gorla, mantiene lo emendamento Castellina Luciana 2. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA MASSIMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 28, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Castellina Luciana 2. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Adele Faccio, mantiene gli emendamenti Pannella 2. 18, 2. 19, 2. 20, 2. 21 e 2. 22, di cui ella è cofirmataria, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Pannella 2. 18.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 19.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 20.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 21.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pannella 2. 22.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 2. 29, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Mellini, mantiene l'emendamento Pannella 2. 23, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 2. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Massimo Gorla, mantiene lo emendamento Castellina Luciana 2. 5, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GORLA MASSIMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Mellini, mantiene l'emendamento Pannella 2. 24, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Zanone 2. 30 è presente, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Tutte le strutture e le attività che concorrono alla realizzazione dei fini di cui all'articolo 1 costituiscono il servizio nazionale sanitario.

Gli interventi sanitari e sociali si attuano con l'organizzazione di servizi a livello di ambiti territoriali di dimensioni tali da poter contemperare l'esigenza di una perfetta funzionalità con quella della economicità.

I servizi di cui al precedente comma, che attuano interventi generalizzati o erogano prestazioni di base, sono ulteriormente decentrati per aree elementari che, oltre a facilitarne la fruizione, devono favorire la più larga partecipazione degli utenti alla definizione degli indirizzi e dei programmi e al controllo della gestione complessiva dell'attività, in una prospettiva di progressiva riappropriazione, da parte delle popolazioni interessate, del diritto alla gestione della propria salute.

Gli interventi e le prestazioni erogati dal servizio nazionale sanitario sono uniformi e gratuiti e devono essere garantiti a tutte le persone fisiche presenti sul territorio nazionale, indipendentemente dalla loro condizione individuale, sociale ed economica.

2. 01. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

GORLA MASSIMO. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORLA MASSIMO. Intendiamo con l'articolo aggiuntivo in questione trattare della organizzazione degli interventi necessari a fornire indicazioni operative in ordine alla applicazione dei principi affermati negli articoli precedenti. Tra le ragioni che ci spingono a presentare detto articolo aggiuntivo

ne cito rapidamente tre: innanzitutto, faccio riferimento alla necessità di affermare, nella concezione della riforma cui stiamo ponendo mano, l'unità del momento sociale e del momento sanitario, nelle strutture di assistenza che si vogliono introdurre.

Un secondo punto concerne la questione del decentramento per aree elementari che, a nostro avviso, è connesso all'intera problematica del controllo, nonché alla necessità che riscontriamo a questo punto della discussione, e che ritroveremo più avanti, di specificare, nel modo più chiaro possibile, tutte le condizioni che permettono l'esercizio di detto controllo sul servizio sanitario nazionale, sull'attività delle unità sanitarie locali, sui momenti nei quali detto controllo deve essere espletato. Ecco quindi perché riteniamo opportuno ribadire questo concetto del decentramento, in funzione dell'esercizio del diritto-dovere che dalla legge deve essere affermato.

Una terza questione, infine, riguarda un principio di grandissima importanza che riteniamo necessario introdurre a questo punto: la gratuità e l'uniformità delle prestazioni sanitarie di ogni tipo. Ritengo superflua ogni illustrazione in proposito e raccomando vivamente alla Camera di accogliere questo articolo aggiuntivo, per le ragioni esposte.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo 2-bis:

Lo Stato, nell'ambito della programmazione economica nazionale, determina, con il concorso delle regioni, gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale.

La legge dello Stato, in sede di approvazione del piano sanitario nazionale di cui all'articolo 45, fissa i livelli delle prestazioni sanitarie che devono essere, comunque, garantite a tutti i cittadini.

2. 02

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarlo ed è pregato altresì di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo 2. 01.

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* Sono contrario all'articolo aggiuntivo Castellina Luciana 2. 01., perché la materia trova una più concreta collocazione, in ter-

mini organizzativi, in altra parte della normativa e sarebbe inutile introdurla a questo punto.

L'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione tiene conto di emendamenti che saranno trattati a proposito degli articoli 3 e 4, di cui anticipa il contenuto, meglio collocandolo a questo punto e precisando in via di principio gli ambiti della programmazione, per determinarne le modalità al successivo articolo 45: ne raccomando pertanto alla Camera l'approvazione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DAL FALCO, *Ministro della sanità*. Sono contrario all'articolo aggiuntivo 2. 01 e favorevole all'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione, che prevede, per i problemi sollevati nell'articolo aggiuntivo Castellina Luciana 2. 01, una più corretta collocazione rinviando all'articolo 45.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Massimo Gorla, mantiene l'articolo aggiuntivo Castellina Luciana 2. 01, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GORLA MASSIMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge:

« Con legge dello Stato sono dettate norme dirette ad assicurare condizioni e garanzie di salute uniformi per tutto il territorio nazionale e le relative sanzioni penali, particolarmente in materia di:

- 1) inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo;
- 2) igiene e sicurezza in ambienti di vita e di lavoro;
- 3) omologazione, per fini prevenzionali, di macchine, di impianti, di attrezzature e di mezzi personali di protezione;
- 4) tutela igienica degli alimenti e delle bevande;

5) ricerca e sperimentazione clinica e sperimentazione sugli animali;

6) raccolta, frazionamento, conservazione e distribuzione del sangue umano.

Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono fissati i livelli minimi delle prestazioni sanitarie che devono essere garantite a tutti i cittadini.

Con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono fissati i limiti massimi inderogabili d'accettabilità delle emissioni ed immissioni inquinanti e delle emissioni sonore negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno ».

MELLINI. Chiedo di parlare sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, credo che la formulazione dell'articolo 3 (a prescindere da alcune questioni che saranno poi oggetto di interventi in sede di emendamenti), proprio nella sua struttura, presenti due punti sui quali vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi per suggerimenti che potrebbero derivare dalla loro esperienza al fine di fugare certe preoccupazioni. Mi riferisco soprattutto alle due parti dell'articolo che contemplano una delega per la fissazione con decreto del Presidente della Repubblica dei livelli minimi delle prestazioni sanitarie, ed un'altra per la fissazione con decreto del Presidente del Consiglio dei limiti massimi inderogabili d'accettabilità delle emissioni ed immissioni inquinanti e delle emissioni sonore negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno.

Colleghi, non ritenete che la formulazione del primo di questi due punti rischi di rimettere alle determinazioni del potere esecutivo non già una indicazione quantitativa delle prestazioni, bensì ogni effettiva utilizzazione delle provvidenze apprestate nel settore sanitario? Stabilire di rimettere al potere esecutivo i livelli minimi può significare, in pratica, frustrare completamente il diritto alle relative prestazioni. Stabilire un livello minimo non accettabile significa creare la necessità di riconoscere a prestazioni

che non siano quelle pubbliche. Mi sembra che una delega di questo tipo sarebbe viziata dalla mancanza di quella determinazione che la renda idonea alla finalità stabilita nella norma di legge delegante.

Per quanto riguarda il secondo punto vorrei sottolineare una questione forse complessa, ma che rischia di determinare una situazione gravissima. Sappiamo bene cosa può significare l'attesa della determinazione di queste indicazioni. In fondo, dal momento in cui entra in vigore questa disposizione di delega ...

MORINI, *Relatore per la maggioranza*.
Ma non è una delega!

MELLINI. ... non si può più parlare di immissioni inquinanti nell'ambiente che abbiano carattere di illegittimità, senza fare riferimento a un dato quantitativo. Questo mi sembra il dato che balza immediatamente agli occhi con il solo fatto della legge di delega, senza attendere che sia sciolta, diciamo così, la riserva al potere esecutivo di emettere il decreto delegato avente forza di legge. Il rischio è proprio che questo sia l'effetto giuridico della legge di delega in tutti i casi in cui il decreto del Presidente della Repubblica non indichi le quantità di inquinamento, diciamo così, considerate tollerabili. Si stabilisce che il concetto di inquinamento, di per se stesso, non può essere oggetto di una valutazione sulla base di dati di comune esperienza, dal momento che il dato dell'illegittimità dell'inquinamento è rimesso a una determinazione di carattere legislativo (sia pure nella forma speciale del decreto delegato) di cui viene fatta riserva. In base alle disposizioni di legge vigenti, invece, il semplice fatto che ci si trovi di fronte ad un inquinamento determina una illegittimità di comportamento, con l'ulteriore conseguenza della sanzione di carattere penale. Il rischio che qui si determina è quello appunto di creare un numero chiuso e tassativamente indicato dei casi in cui l'inquinamento è perseguibile, sia dal punto di vista civile (è oggi possibile ottenere una tutela di carattere meramente civile, sia pure in forma assai poco efficace), sia dal punto di vista penale, sia anche dal punto di vista amministrativo, perché non si può escludere che l'autorità amministrativa sia autorizzata ad intervenire in caso di inquinamento.

Questo per i casi nei quali non intervenisse una disposizione del potere esecutivo nella forma del decreto delegato; e sappiamo che c'è sempre qualcosa da scoprire in fatto di inquinamento: nell'attesa potremmo trovarci di fronte a situazioni di questo genere, perfino all'indomani dell'entrata in vigore della legge. Prospetto questa eventualità non come dato certo; ma io ritengo che in questa materia il rischio, non diciamo della fondatezza ma della apparenza di fondatezza di una determinata tesi (che sarebbe molto grave), dovrebbe costituire motivo sufficiente perché nella determinazione si sia molto prudenti e si eviti, quanto meno, una formulazione che, oltre che dare una delega al potere esecutivo, stabilisca degli effetti immediati di questo tipo.

Aggiungo che, anche ritenendosi indispensabile questa delega, si dovrebbe considerare che si tratterebbe di una delega senza una precisa determinazione di tempo. Noi, infatti, stabiliremmo una delega al potere esecutivo senza una determinazione del tempo; ora, se fosse stabilito un termine entro il quale il potere esecutivo deve emettere questa sua determinazione di carattere legislativo, noi, in pratica, creeremo una lacuna perché, una volta esaurito il termine prefissato, non vi sarebbe più la possibilità di determinare queste entità considerate nocive, con la conseguenza che gli inquinamenti da esse derivati non sarebbero più perseguibili.

Tutto l'articolo nel suo complesso mi sembra che abusi un po' di quello strumento che di per se stesso non possiamo considerare abnorme e a maggior ragione anticostituzionale, ma che certamente non risponde ad un buon criterio legislativo. Mi riferisco al fatto di inserire in leggi ordinarie riserve di legge ordinaria. Questo fatto di stabilire delle riserve di legge ordinaria è una tipica caratteristica della norma costituzionale. Ora, limitare la portata di questa legge riferendosi ad un futuro espletamento di un'attività legislativa significa, in sostanza, una specie di delega che il potere legislativo dà a se stesso. Ecco perché ritengo che non sia un buon modo per legiferare.

Sottopongo queste considerazioni alla Commissione perché ritengo che questi aspetti siano molto importanti e suscettibili di conseguenze. Noi abbiamo visto nella fase interpretativa di leggi importanti frustrati e distorti quelli che potevano essere il significato e la finalità della legge.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

Stiamo molto attenti, perché ritengo che questa formulazione sia quanto meno suscettibile di un tipo di interpretazione contro la quale potremmo un domani batterci; ma resterà il fatto che avremo aperto la strada ad un nuovo aspetto della questione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, numero 5), aggiungere, in fine, le parole: escluso il ricorso alla vivisezione.

3. 8. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al secondo comma, sostituire le parole da Con decreto del Presidente sino a Consiglio sanitario nazionale, con le seguenti: Con legge dello Stato.

3. 9. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al terzo comma, sostituire le parole da: Con decreto sino a: sanitario nazionale, con le seguenti: Con legge dello Stato.

3. 10. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

Al terzo comma aggiungere, in fine, le parole: nonché i limiti massimi inderogabili di accettabilità delle emissioni di radiazioni ionizzanti, comunque generate, sia all'interno degli impianti di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, sia nell'ambiente esterno.

Le regioni hanno facoltà di determinare, con legge regionale o con altro atto avente pari forza, limiti di accettabilità ulteriori e più rigorosi in tutte le materie contemplate nel comma precedente, validi per l'intero territorio regionale o per comprensori territoriali più ristretti, in considerazione delle specifiche caratteristiche e condizioni dello ambiente, della densità della popolazione, dei preesistenti insediamenti industriali ed abitativi.

In relazione all'ambiente di lavoro la contrattazione aziendale può fissare limiti di accettabilità ulteriori e più rigorosi rispetto a quelli previsti nel terzo comma, in rapporto agli altri fattori propri dell'organizzazione del lavoro, ai dati della morbilità

soggettiva ed ai dati epidemiologici emergenti dall'esperienza diretta sui luoghi di lavoro.

3. 11. Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.

FACCIO ADELE. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Al primo comma, numero 5), si parla della ricerca e della sperimentazione clinica e della sperimentazione sugli animali. Vorrei che in questa legge si provvedesse a precisare che la sperimentazione sugli animali deve escludere tassativamente il ricorso alla vivisezione.

Penso che sia nozione comune che è in corso una raccolta di firme per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare tesa alla abolizione della vivisezione, che costituisce una assurda ed inutile crudeltà, in quanto non serve a niente e viene fatta in condizioni gravissime di mancanza di rispetto. Parlando di « rispetto » dico una parola che ritengo di dover virgolettare in questo mondo in cui si parla di rispetto formale, in cui viene chiamata rispetto la riverenza puramente formalistica e senza nessun valore, e invece si è così poco rispettosi nei confronti degli individui, degli esseri viventi, da quelli microscopici a quelli giganteschi, soprattutto quando si tratta di vivisezione, perché è allora che si fanno volontariamente e mostruosamente soffrire gli animali, naturalmente recidendo loro le corde vocali per impedire che diano fastidio lamentandosi. Mi sembra quindi veramente indispensabile inserire questa esclusione.

Per quanto riguarda gli emendamenti 3. 9 e 3. 10, ritengo che essi siano stati ampiamente illustrati dall'onorevole Mellini, e, trattandosi di materia strettamente tecnica e giuridica, preferisco rimettermi alla sua competenza.

Mi interessa invece sottolineare l'importanza dell'emendamento 3. 11, in quanto ritengo che il discorso fatto dalla Commissione in merito ai limiti massimi di accettabilità di emissioni inquinanti o sonore vada meglio precisato.

So già che l'onorevole relatore mi dirà che più avanti è previsto a questo proposito un apposito articolo, ma preferirei che se ne parlasse subito, affinché non vada a finire come è successo per i carcerati e gli

anziani, anche a proposito dei quali si è detto che ci sarebbe stato un apposito articolo che invece non c'è.

Vorremmo quindi che, già a questo punto della legge, si chiarisse che in questo settore bisogna innanzitutto fare riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185; e poi che si specificasse che le regioni hanno la facoltà di intervenire direttamente, con proprie leggi e propri piani, per determinare i fattori di accettabilità, che dovranno essere validi o per l'intero territorio regionale o per l'intero territorio regionale o per comprensori territoriali più ristretti, sulla base delle caratteristiche dell'ambiente, della densità della popolazione, dei preesistenti insediamenti industriali e abitativi e di quelli progettati.

Inoltre, per quanto riguarda gli ambienti di lavoro, la contrattazione aziendale deve fissare limiti più rigorosi: l'esperienza, infatti, ci insegna che, ad esempio, secondo la legislazione vigente gli operai, in certe condizioni, dovrebbero usare delle maschere protettive. È però un fatto che in alcune zone gli operai riescono a tollerarle ed in altre no: e non è solo una questione di esperienza culturale diversa (perché magari alcuni hanno imparato, al contrario di altri, a respirare in un certo modo), ma anche di ambiente in cui si lavora e, naturalmente di morbilità soggettiva, perché ovviamente certi individui reagiscono diversamente da altri.

Siccome anche questa è una conquista dello statuto dei lavoratori, è necessario fissare di volta in volta criteri diversi, sulla base dell'esperienza diretta e dei relativi dati epidemiologici.

Mi permetto di invitare i colleghi a riflettere attentamente su questo emendamento 3. 11, in quanto esso potrebbe costituire uno strumento necessario per ampliare e precisare conquiste già raggiunte, che non devono rimanere lettera morta o semplice insieme di parole belle ed eleganti ma puramente formalistiche.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, numero 6), aggiungere, in fine, le parole: prelevato con il consenso dell'avente diritto.

3. 7

Riz.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

3. 6.

Bogi, Agnelli Susanna.

L'onorevole Bogi ha facoltà di svolgerlo.

BOGI. L'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione corrisponde ad una parziale accettazione dei motivi che consigliavano la soppressione del secondo comma dell'articolo 3, nella fattispecie la definizione dei livelli minimi delle prestazioni sanitarie mediante decreto presidenziale anziché con legge di piano. Mi risulta, inoltre, che la Commissione intende presentare un emendamento analogo al nostro, che pertanto ritiriamo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sostituire le parole da Con decreto del Presidente, sino a Consiglio sanitario nazionale con le seguenti: Con legge dello Stato.

3. 1.

Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.

Al terzo comma, sostituire le parole: inquinanti e delle emissioni sonore, con le seguenti: di inquinanti chimici e fisici, nonché i limiti biologici.

3. 2.

Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.

GORLA MASSIMO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORLA MASSIMO. Per quanto riguarda il nostro emendamento 3. 1, esso è superato dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione. Pertanto lo ritiriamo.

Quanto al nostro emendamento 3. 2, mi risulta che la Commissione intende recepirne la sostanza in un proprio emendamento. Pertanto, ritiriamo anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al secondo comma, sopprimere la parola: minimi.

3. 4. **Tiraboschi, Ferri, Giovanardi, Frasca.**

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono fissati i limiti inderogabili di accettabilità delle emissioni ed immissioni di inquinanti chimici e fisici nonché i limiti biologici negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno.

3. 5. **Tiraboschi, Ferri, Giovanardi, Frasca.**

L'onorevole Tiraboschi ha facoltà di svolgerli.

TIRABOSCHI. Con l'emendamento 3. 4 chiediamo la soppressione della parola « minimi », in quanto questa formulazione presupporrebbe l'esistenza di livelli massimi, e quindi uno squilibrio di prestazioni all'interno del territorio. Ci sembra che sia sufficiente parlare di livelli delle prestazioni sanitarie, fissati ovviamente secondo le modalità previste dall'articolo 3.

Ritiriamo l'emendamento 3. 5, in quanto esso ci sembra parzialmente accolto con la approvazione dell'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, aggiungere in fine, le parole: nel rispetto delle loro libere scelte e garantendo il ricorso ai servizi e alle strutture più idonee per gli interessati.

3. 3 **Pazzaglia, Rauti, Baghino, Lo Porto.**

RAUTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI. Desidero brevemente far notare che con l'aggiunta delle parole da noi proposte vogliamo esprimere la nostra preoccupazione per il fatto che le strutture previste per il servizio sanitario nazionale denotano a nostro avviso — è questo un argomento sul quale avremo modo di tornare —

una tendenza che definirei collettivizzante. Poiché siamo ancora in sede di affermazioni di principio, e poiché si parla di uniformità delle condizioni di salute, riterremo utile precisare che tutto questo deve avvenire nel rispetto delle scelte degli interessati e assicurando — questa espressione è meglio di « garantendo », in quanto lo stesso termine è già usato in precedenza — il ricorso ai servizi ed alle strutture più idonei per gli interessati, in modo da lasciare effettivo spazio, anche in sede di principio, per le libere scelte degli interessati e per il ricorso a strutture diverse da quelle ufficiali e da quelle pubbliche.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

È compito dello Stato:

assicurare condizioni e garanzie di salute uniformi per tutto il territorio nazionale in materia di inquinamento dell'atmosfera, delle acque e del suolo; di igiene e sicurezza in ambienti di vita e di lavoro; di omologazione, per fini prevenzionali, di macchine, di impianti, di attrezzature e di mezzi personali di protezione; di tutela igienica degli alimenti e delle bevande; di ricerca e sperimentazione clinica e sperimentazione sugli animali; di raccolta, frazionamento, conservazione e distribuzione del sangue umano;

fissare i livelli minimi delle prestazioni sanitarie che devono essere garantite a tutti i cittadini;

fissare i limiti massimi inderogabili dell'accettabilità delle emissioni ed immissioni inquinanti e delle emissioni sonore negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno.

3. 14. **Zanone, Bozzi, Costa.**

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

3. 12

Al terzo comma, sostituire le parole: delle emissioni ed immissioni inquinanti, con

le seguenti: di inquinamento di natura chimica, fisica e biologica.

3. 13

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

MORINI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Pannella 3. 8, ricordando ai firmatari di tale emendamento che il primo comma dell'articolo 3 prevede un ulteriore intervento legislativo del Parlamento: il problema di escludere o meno il ricorso alla vivisezione troverà in quella sede l'occasione appropriata per essere risolto. Quanto agli emendamenti Pannella 3. 9, Tiraboschi 3. 4 e Pazzaglia 3. 3, se l'emendamento 3. 12 della Commissione verrà accolto, a mio parere essi risulteranno preclusi.

La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Pannella 3. 10, in quanto ritiene lo strumento dell'atto amministrativo — che è sempre uno strumento di rilievo, specie se si identifica in un decreto del Presidente del Consiglio di concerto con il ministro della sanità e con il parere del Consiglio sanitario nazionale — più idoneo ad adeguarsi alle contingenti e multiformi esigenze che potranno presentarsi in materia.

Per quanto riguarda l'emendamento 3. 13 della Commissione, con esso abbiamo inteso precisare ed ampliare la portata del terzo comma dell'articolo 3.

La Commissione è contraria all'emendamento Pannella 3. 11, in quanto conferisce alle regioni ed anche alle forze sociali poteri pressoché illimitati di deroga, in questa materia, alle leggi dello Stato; è contraria anche all'emendamento Zanone 3. 14, osservando che forse tale emendamento troverebbe migliore collocazione in sede di articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

DAL FALCO, *Ministro della sanità.* Il Governo è contrario all'emendamento Pannella 3. 8, dal momento che tutto il problema relativo alla vivisezione è disciplinato già da una legge e sarà oggetto di una proposta di iniziativa popolare e anche di un disegno di legge che il Governo sta predisponendo.

Il Governo è favorevole all'emendamento della Commissione 3. 12, identico all'emendamento Bogi 3. 6 (che è stato ritirato). Il Governo è contrario agli emendamenti Pazzaglia 3. 3 e Pannella 3. 10; è favorevole all'emendamento della Commissione 3. 13 ed è infine contrario agli emendamenti Pannella 3. 11 e Zanone 3. 14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché i presentatori dell'emendamento Zanone 3. 14 non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione.

Onorevole Pannella, mantiene il suo emendamento 3. 8 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PANNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 12 della Commissione, accettato dal Governo. (*È approvato*).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Pannella 3. 9, Tiraboschi 3. 4 e Pazzaglia 3. 3.

Onorevole Pannella, mantiene il suo emendamento 3. 10 non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PANNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 13 della Commissione, accettato dal Governo. (*È approvato*).

Onorevole Pannella, mantiene il suo emendamento 3. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PANNELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge:

« Lo Stato, nell'ambito della programmazione economica nazionale, determina, con il concorso delle regioni, gli obiettivi della programmazione sanitaria nazionale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 3. **Bogi, Agnelli Susanna.**

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Lo Stato, nell'ambito della programmazione economica nazionale, predispone con il concorso delle regioni e di una rappresentanza degli enti locali territoriali la programmazione sanitaria nazionale.

4. 4 **de Cosmo.**

L'onorevole de Cosmo ha facoltà di svolgerlo.

DE COSMO. L'emendamento mirava (e mira) ad inserire, nell'ambito della predisposizione da parte dello Stato di una programmazione sanitaria nazionale, anche il concorso, in aggiunta alle regioni, di una rappresentanza, in misura proporzionale, degli enti locali territoriali, che costituiscono una componente essenziale del servizio sanitario nazionale e che, come tali, sono portatori di notevoli esperienze. Ciò, inoltre, attua in modo più completo il principio democratico di partecipazione fra le componenti (Stato, regioni, enti locali territoriali) dotate nel nostro ordinamento giuridico di rilevanza costituzionale.

Ho detto « mirava » perché il mio emendamento sembrerebbe assorbito dall'articolo 2-bis che è stato testé approvato; per altro, è da rilevare che l'articolo 2-bis, inserito dopo l'articolo 2 riguardante gli obiettivi del servizio sanitario nazionale, ha precisato che la determinazione degli stessi deve competere allo Stato con il concorso delle regioni.

Quindi, nell'articolo 4, che fa riferimento esplicito alla programmazione sanitaria

nazionale, manterrei il mio emendamento che, in sostituzione della parola: « determina »...

POCHETTI. Onorevole de Cosmo, questo emendamento è decaduto!

DE COSMO. ...alla parola: « determina » — dicevo — sostituisce la parola: « predisporre », proprio perché ritengo utile alla predisposizione della programmazione sanitaria nazionale far partecipare la rappresentanza degli enti territoriali, dovendo essi avere la giusta collocazione nell'istituendo servizio sanitario nazionale. Mi auguro che la Commissione condivida sostanzialmente la motivazione a sostegno del mio emendamento 4. 4, perché se ciò non fosse lo ritirerò. Mi sembra importante però permettere questo livello di partecipazione agli enti locali territoriali, almeno per quanto riguarda la materiale predisposizione degli elementi organizzativi della programmazione sanitaria nazionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: con il concorso delle regioni, *con le seguenti:* sentite le regioni.

4. 2 **Baghino, Franchi, Del Donno, Rauti.**

RAUTI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: con il concorso delle *con le seguenti:* sentite le.

4. 6. **Zanone, Bozzi, Costa.**

Poiché nessuno dei firmatari è presente, s'intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente periodo: Gli indirizzi generali della politica sanitaria e sociale nazionale sono determinati dal Parlamento, al quale il Governo riferisce ogni volta ne sia richiesto sul quadro generale dell'assistenza sanitaria e sociale.

4. 1. **Castellina Luciana, Gorla Massimo, Pinto.**

Onorevole Massimo Gorla, intende svolgerlo lei?

GORLA MASSIMO. Il senso di questo emendamento è puramente e semplicemente di precisare che all'interno dello Stato è il Parlamento a stabilire indirizzi generali e di verifica sull'operato del Governo.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 5

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo e di esprimere altresì il parere sugli altri emendamenti presentati all'articolo 4.

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento 4. 5 è strettamente collegato all'articolo aggiuntivo 2. 02 della Commissione poc'anzi approvato, e mi pare che si illustri da sè.

Quanto agli altri emendamenti, non mi pare ci sia nulla da dire né per quanto riguarda l'emendamento Bogi 4. 3, identico a quello della Commissione, né per quanto riguarda tutti gli altri. Infatti, se l'emendamento 4. 5 della Commissione verrà approvato, tutti gli altri dovranno considerarsi preclusi.

PRESIDENTE. Il Governo?

DAL FALCO, *Ministro della sanità*. Sono favorevole all'emendamento 4. 5 della Commissione.

DE COSMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE COSMO. Intendo ritirare, signor Presidente, il mio emendamento 4. 4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole de Cosmo.

Passiamo ai voti.

Onorevole Bogi, mantiene il suo emendamento 4. 3, identico all'emendamento 4. 5 della Commissione, accettato dal Governo?

BOGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti 4. 5 della Commissione e Bogi 4. 3, soppressivi dell'articolo 4.

(Sono approvati).

Restano così preclusi gli emendamenti Baghino 4. 2, Castellina Luciana 4. 1 e Zanone 4. 6.

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge:

« La funzione di indirizzo e coordinamento delle attività amministrative delle regioni in materia sanitaria, che attiene ad esigenze di carattere unitario, anche con riferimento agli obiettivi della programmazione economica nazionale, alle esigenze di rigore e di efficacia della spesa sanitaria ed agli impegni derivanti dagli obblighi internazionali e comunitari, spetta allo Stato e viene esercitata, fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto avente forza di legge, mediante deliberazioni del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, d'intesa con il ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Fuori dei casi in cui si provveda con legge o con atto avente forza di legge, l'esercizio della funzione di cui al precedente comma può essere delegato di volta in volta dal Consiglio dei ministri al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) per la determinazione dei criteri operativi nelle materie di sua competenza, oppure al ministro della sanità quando si tratti di affari particolari.

Il ministro della sanità esercita le competenze attribuitegli dalla presente legge ed emana le direttive concernenti le attività delegate alle regioni.

In caso di persistente inattività degli organi regionali nell'esercizio delle funzioni delegate, qualora le attività relative alle materie delegate comportino adempimenti da svolgersi entro termini perentori previsti dalla legge o risultanti dalla natura degli interventi, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della sanità, dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale.

Il ministro della sanità e le amministrazioni regionali sono tenuti a fornirsi reciprocamente ed a richiesta ogni notizia utile allo svolgimento delle proprie funzioni, nel-

l'ambito di un sistema informativo sanitario ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

5. 3

Riz.

L'onorevole Riz ha facoltà di svolgerlo.

RIZ. Noi chiediamo la soppressione del quarto comma in quanto lo riteniamo lesivo delle potestà regionali.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il quarto comma.

5. 4. **Pannella, Faccio Adele, Bonino Emma, Mellini.**

L'onorevole Pannella, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

FACCIO ADELE. Riteniamo abbastanza difficile stabilire quando ci si trovi in presenza di una persistente inattività degli organi regionali. Chi lo stabilisce? Riteniamo abbastanza gravi i termini perentori previsti dalla legge o risultanti dalla natura degli interventi, per cui, dato che siamo convinti della impossibilità di esercitare queste funzioni delegate, riteniamo che la cosa migliore sia la soppressione del comma.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il quinto comma con il seguente:

È istituito un centro informativo per la raccolta e l'elaborazione di tutti i dati inerenti alla struttura e ai bisogni dei territori e delle popolazioni assistite dal servizio sanitario nazionale, ai costi, ai consumi, alla quantità e qualità delle prestazioni erogate, alla gestione del personale del servizio sanitario e ad ogni altro elemento significativo ai fini della completa conoscenza socio-sanitaria nazionale, regionale e locale. Il centro informativo nazionale ha sede presso il Ministero della sanità e opera in collegamento con tutti gli enti, gli organi e le strutture che compongono il servizio sanitario nazionale. Il centro predispone, tra l'altro, rapporti informativi completi da pubblicare annualmente.

5. 5

de Cosmo.

L'onorevole de Cosmo ha facoltà di svolgerlo.

DE COSMO. L'emendamento mira a dare organizzazione ad un sistema informativo che è essenziale per una gestione consapevole ed efficace del servizio sanitario nazionale. Esso deve raccogliere ed elaborare tutti i dati occorrenti alle diverse componenti del servizio sanitario nazionale ai fini dell'efficienza tecnica e gestionale, di una razionale programmazione, del controllo dei costi, dei consumi, degli *standards* qualitativi e quantitativi dei servizi.

È necessario disciplinare adeguatamente questo centro, porlo al servizio di tutte le componenti del servizio sanitario nazionale ed in collegamento con le stesse. La sede più appropriata del centro informativo sembra essere il Ministero della sanità.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al quinto comma, sopprimere le parole: nell'ambito di un sistema informativo sanitario.

5. 2.

Bogi, Agnelli Susanna.

L'onorevole Bogi intende svolgerlo?

BOGI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: Tale sistema centralizza e fornisce anche i dati informativi e statistici di tutte le categorie mediche e paramediche e delle loro organizzazioni professionali e sindacali.

5. 1

Valensise, Bollati, Pazzaglia, Rauti.

RAUTI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI. Vorrei far notare che non v'è dubbio che il Ministero della sanità e le regioni debbano fornire informazioni sul servizio sanitario nazionale nell'ambito di un sistema informativo sanitario. Ma come è formato tale sistema? In una legge quale

quella al nostro esame a me sembra logico inserire il riferimento a quanto di preciso, di documentato e di statistico possono segnalare — e segnalano in effetti in continuazione — tutte le categorie mediche e paramediche. Nel testo della Commissione, infatti, non si fa alcun riferimento alle fonti dei dati informativi e statistici di tutte le categorie mediche e paramediche, dati che sono frutto di conoscenze acquisite anche tramite i rapporti con l'estero che tali organizzazioni hanno. Tutta la attualizzazione della scienza medica, specie per quanto riguarda i riflessi sociali dei maggiori problemi della collettività, dove affluisce? Proprio in queste categorie! È per questi motivi che insisto sull'importanza del nostro emendamento, mentre preannunzio il voto favorevole del mio gruppo all'emendamento de Cosmo 5. 5, che in sostanza riprende alcuni di questi concetti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

MORINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria agli emendamenti Riz 5. 3 e Pannella 5. 4; desidero ricordare ai presentatori che siamo in materia di funzioni delegate e che questo quarto comma dell'articolo 5 è ripreso da una legge ben nota del nostro ordinamento, la legge n. 382. Per tranquillizzare i regionalisti, devo comunque dire che il Governo, finora, non ha fatto un largo uso dei suoi poteri in materia.

Quanto agli emendamenti de Cosmo 5. 5 e Valensise 5. 1, vorrei richiamare l'attenzione di questi colleghi sul fatto che sarebbe molto più opportuno discutere dell'argomento che ne forma oggetto in sede di esame dell'articolo 48, che prevede l'istituzione di un servizio epidemiologico e statistico; invito pertanto i presentatori a ritirare questi emendamenti, e a ripresentarli in quella sede. La Commissione è invece favorevole all'emendamento Bogi 5. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

DAL FALCO, *Ministro della sanità*. Anche il Governo, ricordando la legge n. 382, esprime parere contrario agli emendamenti Riz 5. 3 e Pannella 5. 4; si associa altresì alla richiesta formulata dal relatore di ritirare gli emendamenti de Cosmo 5. 5 e

Valensise 5. 1, che potrebbero essere esaminati successivamente, allorché si parlerà del servizio epidemiologico e statistico. Esprimo invece parere favorevole all'emendamento Bogi 5. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Adele Faccio, mantiene l'emendamento Pannella 5. 4, di cui è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FACCIO ADELE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo congiuntamente in votazione gli identici emendamenti Riz 5. 3 e Pannella 5. 4.

(Sono respinti).

Onorevole de Cosmo, mantiene il suo emendamento 5. 5, che relatore e Governo hanno invitato a ritirare?

DE COSMO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Bogi 5. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Rauti, mantiene l'emendamento Valensise 5. 1, di cui ella è cofirmataria, che relatore e Governo hanno invitato a ritirare?

RAUTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Fissazione della data per la discussione di una mozione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che l'onorevole Pannella ha preannunciato ieri sera di voler chiedere, nella seduta odierna, ai sensi dell'articolo 111, primo comma, del regolamento, la fissazione della data, per la discussione della mozione n. 1-00051, presentata dal gruppo radicale e annunciata in data 10 gennaio.

L'onorevole Pannella ha facoltà di motivare la sua richiesta.

PANNELLA. Signor Presidente, colleghe e colleghi, non sarà sfuggito all'attenzione di coloro che hanno avuto occasione di leggere la mozione del gruppo radicale il carattere abbastanza anomalo della stessa. In realtà, se la nostra mozione venisse accolta (signor Presidente, faccio presente questo proprio per motivare la richiesta che faremo in relazione ai tempi di discussione di questa mozione), si potrebbe prevedere uno svolgimento relativamente strano. Che cosa accadrebbe? La mozione sarebbe svolta, vi sarebbe un dibattito politico ampio: se, in ipotesi, la mozione venisse approvata, con l'accordo del Governo o meno, poiché essa impegna il Governo a riferire immediatamente su quanto sta accadendo, ci troveremo in realtà dinanzi all'inizio di un nuovo dibattito.

Noi, signor Presidente, ci siamo resi conto del carattere strano della scelta che abbiamo fatto. Ma altro strumento noi non conoscevamo per marcare il carattere non partigiano della preoccupazione che muoveva il gruppo radicale ad avviare (nel modo che il nostro regolamento ci consente) dei meccanismi, che debbono essere percorsi secondo la Costituzione ed il regolamento nei casi di crisi delle istituzioni.

In realtà, signor Presidente, penso che sarebbe facile prevedere uno svolgimento diverso: se si dovesse riscontrare che i gruppi politici auspicano tutti che il Governo eserciti il proprio autonomo diritto di comunicazione, faremmo probabilmente un bellissimo dibattito; e poi avremmo quelle autonome comunicazioni del Governo, previste ed imposte dalla nostra Costituzione, in caso di crisi. Si avrebbe un dibattito ancorato non tanto all'impulso della mozione, quanto all'impulso costituzionale dell'adeguamento del dovere di percorrere gli

alvei previsti dal regolamento e dalla Costituzione, nel momento in cui una crisi politica si affaccia.

Signor Presidente, conosciamo tutti la situazione. Non sarà certamente il gruppo radicale che potrà dedicarsi alla raccolta di informazioni di corridoio o di induzioni — a noi non interessa — per sapere se il Governo intenda o no dimettersi e quando, se venerdì, lunedì, martedì o nei giorni successivi.

Ci sembra necessario sapere subito questo dal Governo, al quale riconosciamo il merito non marginale di avere, per bocca del Presidente del Consiglio, in due occasioni affermato e poi ribadito che il parametro obbligato di comportamento per un Governo nasceva dalla Costituzione, che prevede uno svolgimento non extraparlamentare, ma parlamentare della crisi, come già accadde al Presidente Andreotti nel 1972, se non vado errato; che poi parole così apprezzabili e tesi così buone vengano seguite da un comportamento del tutto opposto, questo è irrilevante. Comunque, dicevo, un segno senz'altro positivo deve essere da noi colto.

Dunque, signor sottosegretario, noi ci auguriamo che questa sera il Governo — e devo dire che sia il Governo sia i colleghi e i vari gruppi hanno recepito il carattere anomalo della mozione, proveniente da un gruppo che giustamente viene individuato come gruppo di intransigente opposizione, ma che cerca di dare impulso all'esercizio dei vostri diritti-doveri, di difendere l'immagine costituzionale del Governo e, quindi, di difendere anche l'immagine costituzionale del Parlamento, nel momento in cui ci sembra estremamente pericoloso il fatto che il servizio di Stato di pubblica informazione tra un'ora informerà tutti, anche noi in quanto cittadini, che la crisi c'è, e su quali ne sono le ragioni, mentre nulla ci consente di dire che il Parlamento sa (e il Parlamento è il destinatario obbligato e naturale di ogni momento di crisi, non di una formula astratta politica, ma della formula mentre è divenuta Governo del paese, Governo costituzionale) — si alzi e ci dica: « il Governo intende esercitare entro il giorno tal dei tali » — vedete, vorrei spogliarmi dell'interesse formale di parte — « il proprio autonomo diritto-dovere di comunicazione ». A questo punto i colleghi del gruppo radicale sarebbero lietissimi di constatare che la prima ragione della presentazione di questa mozione viene a cadere.

Spero di esser riuscito, signor sottosegretario, a farmi intendere. Il giorno in cui noi udissimo qui il Governo dirci: non per l'impulso della mozione radicale, perché siete pochi, perché comunque non era necessaria, ma autonomamente avevo deciso di incardinare nel Parlamento, come la Costituzione chiede, il processo di superamento o di realizzazione della crisi di Governo, in quel momento ci troveremo paghi di avere contribuito in qualche misura al rispetto della Costituzione. Con molta serenità, ma, direi, anche con molta convinzione, facciamo presente al Governo l'esistenza della nostra iniziativa. Tra le tante unità che vengono normalmente richiamate, e alle quali ci si accusa di non essere sensibili, vi è soprattutto l'unità costituzionale, il sentimento di dover essere accanitamente e intelligentemente uniti per comprendere meglio il da farsi.

Eravamo preoccupati per il fatto che i gruppi più importanti di questa Assemblea, probabilmente a ragione (o forse a torto, non so), ormai da settimane e mesi il gruppo repubblicano e quello socialista, da settimane quello comunista, avevano chiaramente ritirato la loro « non sfiducia » a questo Governo. La nostra preoccupazione era dovuta al fatto che da parte di questi gruppi non venivano usati quegli strumenti che mi pare dovessero essere necessariamente usati, come ad esempio la mozione di sfiducia, che può essere depositata e che costituisce un sistema per mettere in moto un determinato meccanismo, od anche una semplice mozione di censura. Di questo ci doliamo; ma ritengo che i colleghi non sospetteranno che lo facciamo unicamente per il piacere di parlare. Che cosa sarebbe cambiato se venti giorni fa l'uno o l'altro di questi gruppi avesse depositato un documento di indirizzo o di controllo, magari anche una interpellanza?

Come i colleghi sempre ci ricordano a proposito dei *referendum*, ritengo che tutti qui dobbiamo prendere atto del fatto che viviamo in un momento drammatico e forse in qualche misura pauroso della nostra vita istituzionale; ma, se così è, guai a cercare ogni volta di superare i momenti difficili nell'illusione di trovare al di fuori degli alvei costituzionali delle soluzioni migliori! Se ogni giorno facessimo un piccolo sforzo per esprimere le nostre posizioni non in un comizio o in una dichiarazione tramite i *mass-media* ma in una di-

chiarazione in questa Assemblea, forse otterremmo, tra l'altro, che una delle più pericolose situazioni che si vanno determinando (ossia, il silenzio dei *mass-media* circa ciò che accade e il disinteresse qui in aula) non si verificasse.

Mi sembra di dovere e poter terminare sollecitando il Governo a consentirci di ritenere superata la nostra mozione dicendoci, per esempio, che entro dopodomani esso, per propri motivi, aveva già deciso di venire a dire qualcosa al Parlamento per avviare un processo che potrebbe essere di superamento o di precipitazione della crisi, oppure a dirci che accetta di discutere la mozione. Faccio l'avvocato del diavolo: così come è concepita la mozione, il Governo può impegnarsi ad accettare, per la discussione, la data di venerdì prossimo. In realtà, il dibattito avrebbe luogo lunedì o martedì. È importante usare questi nostri strumenti. Se il Governo rischierà l'inutile furberia di fissare la data di lunedì, sapendo che magari sabato o domenica vi sarà la crisi, esso compirà un'opera da Maramaldo contro se stesso, anziché contro di noi. Noi chiediamo solo che, prima che il Presidente del Consiglio si rechi al Quirinale (se ci andrà), il Governo venga qui a fare comunicazioni autonome o comunicazioni in relazione alla nostra mozione; comunque, a dirci poche parole in omaggio non ad un principio astratto, ma per dimostrare la nostra fedeltà alle regole costituzionali all'interno delle quali noi per primi dobbiamo restare, anche e soprattutto nei momenti di crisi. Essere nell'alveo costituzionale quando non costa, quando non è difficile è cosa di tutti, tutti ne siamo capaci. Ne è capace anche chi è contro la Costituzione. Ma esservi davvero significa restarvi nei momenti di difficoltà. Per questo, con fiducia, mi auguro adesso di sentire dal rappresentante del Governo che nelle prossime ore qualcosa sarà fatto. Se questo qualcosa supererà la mozione, benissimo! Sarò ben contento di cancellare, in qualche misura, l'impulso di parte; ritireremo la mozione stessa. Se si andrà, invece, onorevole sottosegretario, oltre quei giorni nei quali si dice che è possibile si giunga alla presentazione delle dimissioni, insisteremo perché per venerdì prossimo il nostro documento venga discusso, non per accanimento, non per parzialità, ma per proporre, comunque, una votazione di principio ai vari gruppi presenti alla Camera.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

PRESIDENTE. L'onorevole Pannella propone che sia fissata la data di venerdì 13 gennaio per la discussione della mozione di cui trattasi.

Onorevole Evangelisti, qual è il parere del Governo sulla richiesta formulata dall'onorevole Pannella?

EVANGELISTI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ritiene di poter rispondere immediatamente — cioè venerdì 13 gennaio — come richiesto dall'onorevole Pannella. Il Governo è però pronto a rispondere nella prima seduta della prossima settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, mantiene la sua richiesta dopo il parere espresso dal Governo?

PANNELLA. Se avessi trovato nelle laconiche dichiarazioni del Governo un piccolo spiraglio che mi avesse autorizzato ad eliminare il dubbio che avevo prima esposto, sarei stato lieto di ritirare la mozione. Purtroppo non si è voluto o potuto fugare questo dubbio. Insisto, pertanto, nella mia richiesta.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 111 del regolamento, sulla richiesta dell'onorevole Pannella, sentito il Governo, possono parlare un oratore a favore e uno contro.

DELFINO. Chiedo di parlare contro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Se il Presidente lo consente, dirò che non solo la richiesta dell'onorevole Pannella non deve essere accolta, ma che era da giudicare inammissibile la stessa mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, l'onorevole Pannella si è limitato a motivare la richiesta di fissazione della data di discussione della mozione. La pregherei di motivare, da parte sua, la ragione che la spinge a contrastare detta richiesta, e senza entrare nel merito della mozione stessa.

DELFINO. Signor Presidente, le ho chiesto in anticipo di consentirmi di formulare il mio pensiero. Ho attentamente ascoltato l'onorevole Pannella, che è un collega come

tutti gli altri ed al quale non conferisco alcuna proprietà taumaturgica particolare (per quanto mi riguarda non è un santone). Avendolo ascoltato, ho avuto modo di rendermi conto che la maggior parte del suo intervento è stata dedicata a precisare che non di una mozione in definitiva si trattava, ma di un documento che era opportuno presentare. Proprio perché ho attentamente ascoltato il collega Pannella e perché conosco l'articolo 110 del regolamento, che consente di presentare una mozione al fine di promuovere una deliberazione dell'Assemblea su un determinato argomento, credo obiettivamente che l'iniziativa di rendere comunicazioni al Parlamento rientri nell'autonoma valutazione del Governo, cui lo stesso non può essere impegnato dal Parlamento attraverso una mozione.

Che il Governo, poi, abbia gli strumenti per intervenire e prendere posizione in materia è cosa nota; ma vi è stata una riunione dei capigruppo nel corso della quale l'onorevole sottosegretario Evangelisti ha precisato che il Governo non prenderà l'iniziativa — né la prenderà il partito che lo sostiene — di aprire una crisi. Si tratta di cose conosciute. Che poi questa Assemblea, nel momento in cui funziona obiettivamente poco e male, debba anche effettuare determinate recite, è cosa che non ritengo possibile accettare. Non lo ritengo, signor Presidente, proprio per la serietà, la drammaticità e la gravità della crisi.

Se si crede che siano spettacoli da effettuare, si facciano pure. Io personalmente non li accetto, non li condivido e voterò contro la fissazione della discussione della mozione per domani o dopodomani: questa non è una mozione su un argomento determinato, è un *escamotage* per fare, così, un po' di scena!

È l'impressione che si ricava anche dalle argomentazioni dell'onorevole Pannella: con la stessa libertà con la quale egli ha espresso le sue ragioni, io esprimo quelle in forza delle quali voterò contro la proposta da lui avanzata.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare a favore?

NATTA ALESSANDRO. Chiedo di parlare per un chiarimento sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATTA ALESSANDRO. La proposta dell'onorevole Pannella è di fissare per venerdì prossimo la discussione della sua mozione; la proposta del sottosegretario Evangelisti è di fissarla per la prima seduta della prossima settimana. Vorrei che fosse chiarito questo punto: se votiamo sulla proposta Pannella e questa è accolta, la mozione sarà discussa venerdì; se essa viene respinta, si intende che sia accolta la proposta formulata dal sottosegretario Evangelisti, o si dovrà procedere ad altra votazione?

PRESIDENTE. Onorevole Natta, verrà posta in votazione, secondo la prassi, la proposta dell'onorevole Pannella di fissare la discussione della mozione per venerdì prossimo. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che, ove sia respinta la proposta dell'onorevole Pannella, si intende che la discussione della mozione resta fissata per la prima seduta della prossima settimana, cioè quella di lunedì 16.

(Così rimane stabilito).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pannella di discutere la sua mozione nella seduta di venerdì prossimo.

(È respinta).

La discussione della mozione rimane dunque fissata per la seduta di lunedì 16 gennaio.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La I Commissione (Affari costituzionali) nella riunione di oggi, in sede legislativa, ha approvato i seguenti progetti di legge:

BOZZI ed altri; ALMIRANTE ed altri; ZUCALÀ ed altri: « Norme per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici » *(già approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato)* (40-347-626-B);

Senatori BARTOLOMEI ed altri: « Modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici *(approvato dal Senato)* (1933).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Corder, per il reato di cui all'articolo 327 del codice penale (eccitamento al dispregio delle leggi) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e all'articolo 635 del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 94).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di interrogazioni.

MAZZARINO ANTONIO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 12 gennaio 1978, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori:* Morini, *per la maggioranza;* Rauti, *di minoranza.*

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore:* Labriola.

5. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore:* Accame.

La seduta termina alle 20,15.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Fantaci n. 4-04319 del 10 gennaio 1978.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

D'ALESSIO, CRAVEDI, ANGELINI, MONTELEONE. — *Ai ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che nel giugno 1976, a distanza di oltre 10 anni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1482 del 1965 che ne prevedeva l'emanazione, venivano approvati il regolamento interforze per l'amministrazione e la contabilità militare e il nuovo regolamento per gli stabilimenti e gli arsenali militari;

che solo dopo altri 15 mesi i suddetti regolamenti venivano pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*;

che di conseguenza il 18 settembre 1977 il regolamento per gli arsenali militari è entrato in vigore, mentre quello per l'amministrazione interforze, per espressa statuizione normativa, è entrato in vigore il 1° gennaio 1978;

che è stata tempestivamente contestata nella Commissione difesa l'intenzione del Governo di voler posticipare l'entrata in vigore dei regolamenti in questione con la motivazione della mancata approvazione del disegno di legge n. 409 riguardante la istituzione delle direzioni di amministrazione che è stata chiesta e concessa la sede deliberante per l'esame del citato disegno di legge e che tra i gruppi parlamentari è stato raggiunto l'accordo sugli emendamenti da apportare —:

1) se è vero che il Governo ha disposto il differimento dell'entrata in vigore dei regolamenti menzionati solo per quanto riguarda la marina e l'aeronautica militare;

2) quali sono le ragioni che possono spiegare un tale comportamento in pieno contrasto con l'orientamento di procedere allo snellimento e all'unificazione dei servizi militari;

3) quale fondamento ha l'argomentazione già richiamata concernente la mancata istituzione delle direzioni di amministrazione dal momento che esse non sono indispensabili anche nell'ambito della marina e dell'aeronautica per l'attuazione delle nuove norme regolamentari;

4) in ogni caso se si è tenuto conto delle difficoltà derivanti da tale comportamento per il corretto esercizio dell'attività amministrativa e di controllo in considerazione della contemporanea applicazione nell'ambito delle Forze armate di normative totalmente differenti. (5-01011)

FERRARI MARTE, LODOLINI FRANCESCA E MILANI ELISEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, in merito alle voci che circolano sulla riforma della Guardia di finanza, siano in grado di fornire al Parlamento dati ed indicazioni precise ed attendibili.

Il corpo della Guardia di finanza svolge infatti un ruolo fondamentale nella vita del Paese specie in questi delicati momenti in cui, in stretto collegamento con gli enti locali, dovrebbe garantire una effettiva giustizia tributaria: necessaria non solo per applicare finalmente i principi dettati dalla Costituzione ma anche per aiutare la ripresa dello Stato in questo momento di pesante crisi economica.

Ecco, perché la riforma della Guardia di finanza, per quanto concerne le difficili condizioni di lavoro, i turni stressanti, i compiti sempre più qualificati specie con la costante modificazione legislativa che si crea al fine di ridurre le evasioni nel campo delle imposizioni dirette ed indirette e per la puntuale realizzazione dei compiti d'istituto, risulta sempre più determinante: ed è per questo, probabilmente, che le varie voci in circolazione sui criteri che debbono guidarla creano perplessità e timori.

Per tale motivo gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati approntati o siano tuttora in corso di approfondimento e quali orientamenti intendano seguire i Ministri interrogati per attuare quanto prima una riforma che appare sempre più improcrastinabile. (5-01012)

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale al Ministero della pubblica istruzione sarebbe in gestazione una nuova ordinanza per la nomina dei « cosiddetti diciassetisti ».

Nel caso la notizia risultasse vera, ad avviso dell'interrogante, il Governo risulterebbe gravemente inadempiente nei confron-

ti degli impegni assunti in Parlamento (risposta ad interrogazioni del sottosegretario Franca Falcucci) e soprattutto riaprirebbe una procedura già definita illegale dal tribunale amministrativo regionale del Lazio ed ancora non risolta da una sentenza del Consiglio di Stato.

L'interrogante chiede quindi di sapere se il Governo non ritiene di dover mantenere l'impegno di esaurire le nomine delle leggi speciali precedenti quella che ha già favorito la sistemazione di tanti « diciassetlisti ».

(5-01013)

ROSOLEN ANGELA MARIA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, PUGNO E GARBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

dal 9 gennaio 1978, in applicazione della legge di parità, l'ufficio di collocamento di Torino ha unificato le liste, prima separate per sesso, con il risultato che in testa alla graduatoria prevalgono le donne;

l'unificazione delle liste stesse non è stata resa nota alle interessate, per cui le disoccupate — la cui chiamata avveniva abitualmente tutti i martedì e giovedì — non

si sono presentate che in numero esiguo alla chiamata di lunedì 9 che riguardava tra l'altro 195 avviamenti alla FIAT Mirafiori e 60 alla FIAT di Rivalta, cosicché molte donne disoccupate, che pure ne avevano diritto, non sono state avviate al lavoro.

Per sapere altresì se risulti che recentemente — dopo la visita medica effettuata nelle strutture sanitarie aziendali — la FIAT di Torino ha respinto oltre la metà dei 135 disoccupati avviati dal collocamento.

Per conoscere:

quale azione intende svolgere affinché le disoccupate, discriminate non per loro colpa ma per difetto di informazione da parte del pubblico servizio di collocamento, vengano reintegrate nei loro diritti;

come intenda intervenire affinché le visite mediche, eventualmente richieste dalle aziende prima dell'assunzione, vengano effettuate nelle strutture sanitarie pubbliche al fine di evitare che esse diventino occasioni di pre-selezione e discriminazione ai danni dei lavoratori disoccupati e in particolare delle donne;

quale contributo il Governo intenda dare al fine di una sollecita approvazione della riforma del collocamento. (5-01014)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia relativa ad una delibera del consiglio di amministrazione dell'INAIL che prevede la locazione di un immobile sito in Roma in via Antonino Pio destinato all'insediamento del centro elettronico del predetto istituto;

che il canone da pagare ammonterebbe a oltre un miliardo di lire annue e che l'INAIL si sarebbe addossato inoltre le spese di ripristino, per circa un miliardo, del suddetto immobile il cui valore si aggira sugli undici miliardi;

se non ritenga eccessivamente onerosa l'attività gestoria dell'INAIL;

quali provvedimenti intenda prendere in merito. (4-04320)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri e sulla scorta di quali elementi di studio e di giudizio sia stato provveduto alla emanazione del decreto ministeriale 5 gennaio 1978 riguardante le dogane presso le quali sono state accentrate le operazioni di importazione definitiva e temporanea di alcuni prodotti dell'industria siderurgica e di quella tessile.

L'interrogante chiede ancora di sapere se nella individuazione dei centri doganali presso i quali le operazioni risultano accentrate, sia stata tenuta presente la prevalenza delle tradizionali correnti di traffico, per prodotto, se sia stato operato un confronto sulla incidenza relativa dei costi di trasporto se, infine, siano state salvaguardate le esigenze dei singoli comprensori industriali, dei bacini portuali e dei centri di smistamento, innanzitutto in termini di salvaguardia dei livelli di occupazione delle maestranze, particolarmente con riferimento alla situazione di taluni porti che si trovano in zone economicamente depresse o che, comunque, rappresentano l'abituale centro di sbocco dell'approvvigionamento delle merci oggetto dei provvedimenti restrittivi. (4-04321)

BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere quali interventi urgenti intendano adottare, per avviare a soluzione i problemi urbanistici che si sono creati ai comuni di Somma Lombardo e Casorate in provincia di Varese, in seguito al decreto di esecutività della legge 4 febbraio 1963, n. 58 e successive integrazioni.

Con l'applicazione di tale normativa i comuni summenzionati ed altri in misura inferiore, verrebbero completamente paralizzati nello sviluppo urbanistico al fine di consentire il rispetto delle direzioni di atterraggio e decollo dell'aeroporto di Milano Malpensa.

In base ai parametri applicati, buona parte delle costruzioni esistenti dovrebbero essere rase al suolo, e spianate alcune colline circostanti. (4-04322)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che per iniziativa dei Lions di Arona e Borgomanero si è lanciata una sottoscrizione per il restauro della basilica di San Michele, che risale al 973, alla periferia di Oleggio in provincia di Novara, e che è nel più completo abbandono;

per sapere se i primi restauri, con il rifacimento del tetto, si sono iniziati e quale è il concorso dello Stato e quello della Regione Piemonte per il salvataggio del cosiddetto « bel San Michele », che si è configurato come patrimonio architettonico universale. (4-04323)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se - dopo che alcuni mesi fa un *commando* aveva bloccato la sede ferroviaria della stazione di Borgomanero, arrestando per oltre trenta minuti il diretto Domodossola-Torino per protestare contro il disservizio ed i ritardi - si è preso qualche provvedimento per venire incontro ai viaggiatori;

per sapere se non ritenga di potenziare finalmente la linea Novara-Domodossola, che per la sua posizione geografica è un passaggio obbligato verso la Svizzera, anche nei riguardi del trasporto merci, dove mancano i carri e scarseggiano i convogli merci, che viaggiano tra l'altro con molto ritardo, spezzando orari e turni del personale. (4-04324)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere qualche notizia dell'inchiesta sollecitata dalla giunta del comune di Varallo sul crollo del ponte sul torrente Pascone, sulla variante della statale n. 299, attualmente in costruzione;

per sapere inoltre come intendano gli organi responsabili del Ministero e della regione Piemonte comportarsi in merito alla prosecuzione dei lavori per un rapido e sicuro completamento del ponte, che è stato travolto dalle acque durante l'alluvione dell'ottobre dello scorso anno, al fine di garantire l'incolumità dei futuri utenti.

(4-04325)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che è dal dicembre 1973, data in cui venne deciso il decentramento territoriale INPS della provincia di Vercelli che si è iniziato a parlare di una sede da farsi in Borgosesia per coprire la zona che va da Gattinara ad Alagna più la Valsessera;

per sapere se il reperimento dei locali idonei ha avuto un esito positivo e se il personale continua a non voler accettare il trasferimento dalla sede provinciale di Vercelli a quella di Borgosesia;

per sapere infine se le speranze dei lavoratori della Valsesia e della Valsessera di avere una sede INPS a tempi brevi rimarranno in un « libro dei sogni ».

(4-04326)

CALDORO E BALZAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi abbiano potuto giustificare il comportamento degli uffici centrali dell'amministrazione militare in relazione alle recenti promozioni a generale di divisione dell'Arma dei carabinieri, comportamento contrastante con decisioni e sentenze della magistratura amministrativa e conseguentemente pregiudizievoli per il corretto funzionamento dei rapporti tra organi e Uffici dello Stato.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro è informato:

1) che il TAR della Campania con sentenza n. 909 del 24 novembre 1977 annullava l'intervento del Ministro della difesa dell'epoca sulla Commissione centrale di avanzamento per generali di divisione dell'Arma dei carabinieri, definendolo illegittimo ed esorbitante dai poteri del Ministro

che in effetti non poteva determinare uno spostamento ingiustificato nella graduatoria dei candidati, tant'è che lo stesso tribunale amministrativo sentenziava di rivitalizzare la prima graduatoria compilata nel dicembre 1976;

2) che l'articolo 33 della legge 1034 del dicembre 1971 rende obbligatoria per la pubblica amministrazione la esecutività delle sentenze dei tribunali amministrativi, anche se le stesse vengono appellate;

3) che successivamente il Consiglio di Stato in data 20 dicembre 1977 respingeva per la parte relativa alla richiesta di sospensione il ricorso di parte presentato dal generale che ha tratto giovamento dal richiamato intervento del Ministro della difesa mentre per la parte di merito fissava la discussione al 7 marzo 1978.

Gli interroganti di fronte a tali decisioni del TAR della Campania e del Consiglio di Stato chiedono di conoscere in base a quale interesse della pubblica amministrazione e dello stesso funzionamento dell'Arma dei carabinieri il Ministro ha deciso, malgrado tutto, di procedere alla emanazione del decreto di promozione a generale di divisione di candidato espressione di una graduatoria sottoposta a tali gravami procedurali e di merito e se non ritiene che tale comportamento caratterizzato da tentativi di determinare fatti compiuti non sia esso stesso una delle cause che indeboliscono lo stato di diritto ed il corretto rapporto tra le istituzioni in un settore vitale e delicato come quello dei vertici di un importante settore delle Forze armate.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se la stessa procedura usata nella emanazione del decreto di promozione a generale di divisione dell'Arma dei carabinieri per il 1977 quella cioè della discutibile e tante volte censurata registrazione con riserva nei confronti della Corte dei conti non rappresenti una ulteriore dimostrazione, da una parte della debolezza della tesi assunta dalla pubblica amministrazione e dall'altra della indifferenza nel rispetto delle norme che tutelano i diritti dei cittadini.

Infine gli interroganti chiedono di sapere se la decisione del Ministro di produrre ricorso di merito alla sentenza n. 909 del TAR della Campania, ricorso avanzato tra l'altro due giorni dopo che il Consiglio di Stato aveva vanificato la richiesta di parte per la sospensione della sentenza stessa, preluda ad una volontà politica di eserci-

tare il potere nel tentativo di mascherare errori e illegalità connesse in materia, oppure se invece il Ministro non intenda iniziare immediatamente la procedura per rendere esecutiva, così come imposto dalla legge, la sentenza n. 909 del TAR evitando così di non ottemperare ad un preciso dovere d'ufficio. (4-04327)

ZAVAGNIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come sia intervenuto il Governo italiano a favore di un nostro connazionale, Vito Giannotti emigrato in Brasile, diventato operaio e dirigente sindacale metalmeccanico.

È noto che il Vito Giannotti è stato arrestato assieme ad altri 40 militanti della pastorale operaia, e bestialmente torturato.

Egli è accusato di attività sovversiva e probabilmente soggetto a processi e dure condanne. (4-04328)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di reversibilità della pensione di guerra della signora De Blasi Concetta, nata a Lecce il 1° settembre 1909 per il congiunto De Blasi Esposito, deceduto a Barletta il 17 dicembre 1944. (4-04329)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di invalidità contratta a causa di servizio del militare signor Nicola Virgilio nato in Aradeo (Lecce) il 17 marzo 1954, già in servizio a Mantova presso il 4° reggimento missili contro aerei.

Il numero della pratica è 000128. (4-04330)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere -

atteso che il signor Francesco Ferrari residente a Parma in via al Collegio M. Luigia, 15 ha riassunto, le cause avanzate a suo tempo dal fratello, nella sua qualità di collaterale del defunto Ferrari Emilio deceduto nel dicembre 1969 che aveva presentato ricorsi e precisamente:

- 1) n. 584995 alla Corte dei conti;
- 2) n. 607392 al Ministero del tesoro in data 30 agosto 1962 in seguito a reiezione della pensione di guerra da parte del Mi-

nistero del tesoro con decreto n. 001979125 del 22 maggio 1962 -:

a) il parere dell'Ufficio medico legale del Ministero della sanità in ordine all'ordinanza emessa dalla Corte dei conti nel luglio 1977;

b) quale è lo stato dei ricorsi e quali siano i tempi per la definizione dei ricorsi avanzati per la corresponsione dei diritti maturati dal defunto Emilio, al familiare Francesco Ferrari. (4-04331)

VAGLI MAURA E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative intende assumere in relazione al riconoscimento, quale periodo di servizio, delle borse di studio per gli Stati Uniti assegnate in base al programma di scambi culturali Fulbright-Hays, dando con ciò valore retroattivo all'articolo 65, titolo III, capitolo 1 dei decreti delegati.

Premesso che i soggetti interessati ad una tale interpretazione sono indubbiamente assai pochi sull'intero territorio nazionale, è altrettanto certo che per ognuno di loro ciò sarebbe di grande interesse, come nel caso della dottoressa Maria Pia Pieri Calabretta, vincitrice di borse di studi per gli Stati Uniti per l'anno 1964-65, assegnata in base al programma di scambi culturali Fulbright-Hays; in tale periodo essa ha svolto studi nel campo della letteratura americana presso la University of Missouri, come documenta una dichiarazione della Commissione per gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti, rilasciata dall'interessata in data 1 agosto 1975. (4-04332)

PISONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere -

considerando che si registra una eccedenza di giovani da chiamarsi alle armi rispetto al contingente fissato;

considerando che la scelta di coloro che vengono congedati senza prestare servizio è affidata al cervello elettronico -

se intenda applicare in modo più estensivo l'articolo 100 favorendo in questo modo non anonimi, ma giovani che si trovano in gravi difficoltà.

Fa notare che i più colpiti dalle conseguenze negative dell'assolvimento dell'obbligo militare sono di solito i giovani contadini su cui grava l'intero peso dell'azien-

da agricola e senza i quali molte volte la azienda si distrugge senza alcuna possibilità di rimetterla in vita. L'impegno che si profonde per l'agricoltura trova nell'applicazione restrittiva sulle norme per l'esonero o il congedo anticipato, un grave ostacolo e una grave perdita. (4-04333)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza delle vicende della domanda di pensione privilegiata riguardante il maresciallo maggiore aiutante dei carabinieri Raffaele Armando Verdesca nato il 30 gennaio 1919 e residente a Veglie (Lecce).

Per il ritardo verificatosi e stante il bisogno del militare in congedo, l'interrogante in data 23 giugno 1977 interveniva presso la direzione generale di codesto Ministero per conoscere lo stato della pratica, senza ricevere risposta alcuna.

Il 14 settembre 1977 sollecitò per telefono notizie relative alla domanda in questione. Le fu risposto che il decreto già pronto era stato richiesto in restituzione dall'ufficio competente ma senza conoscerne i motivi.

Sollecitato nuovamente in data 6 novembre 1977 nessuna risposta ha ricevuto in merito.

Pertanto, se non crede il Ministro di dover intervenire su quanto sopra esposto e chiarire lo stato della pratica e la sua sollecita evasione. (4-04334)

VIZZINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — tenute anche presenti le vibrante proteste dei lavoratori portuali, le doglianze espresse dagli organi che gestiscono i relativi enti autonomi dei porti marittimi interessati e la situazione di grave disagio in cui verranno a trovarsi gli utenti — se non ritenga di dover, con l'urgenza che il caso richiede, modificare il contenuto del decreto ministeriale emanato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1977, n. 960.

L'interrogante, mentre osserva che il mantenimento della normativa dettata dal citato decreto ministeriale determinerà l'incremento della disoccupazione dei lavoratori dei porti privati delle attività — operazioni di sdoganamento, eccetera — loro demandati da precedenti norme, fa presente che ove non intervengano le modifiche da tutti invocate, i porti della Sicilia (regione già du-

ramente colpita dall'attuale congiuntura sfavorevole) esclusi dalle operazioni di sdoganamento di materiale siderurgico subiranno un danno di incalcolabile entità. (4-04335)

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad escludere dalla emissione di francobolli commemorativi per il 1978 quello che, per elementare dovere di obiettività storica, avrebbe dovuto e dovrebbe ricordare agli italiani Vittorio Emanuele II, autentico primo artefice della unità nazionale, nel centenario della morte. (4-04336)

BALZAMO, ACHILLI, COLUCCI, SAVOLDI E TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — a seguito degli ultimi gravissimi incidenti avvenuti in particolare sull'autostrada Milano-Brescia-Venezia, che hanno provocato numerosi morti, decine di feriti e di invalidi permanenti — se gli organi della pubblica amministrazione e le società concessionarie diano disposizioni chiare sul funzionamento delle autostrade in caso di nebbia o di altre calamità che le rendano in modo evidente non transitabili e altamente pericolose;

in caso affermativo se risultano al Governo particolari carenze della pubblica amministrazione per i casi mortali in questione;

se non si ritenga infine di dover meglio disciplinare almeno il transito degli automezzi pesanti nelle ore in cui la nebbia trasforma le autostrade in trappole mortali. (4-04337)

SPIGAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato l'enorme ritardo verificatosi nell'espletamento del concorso per titoli ed esami, a ventiduemila cattedre relative a materie d'insegnamento nelle scuole secondarie, bandito alcuni anni fa ai sensi dell'articolo 7, comma 13° della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 che consentiva, in via eccezionale, ai partecipanti al concorso stesso di conseguire anche l'abilitazione all'insegnamento;

e per sapere, inoltre, quali sono le classi di concorso per cui le rispettive com-

missioni esaminatrici non hanno ancora esaurito i lavori concorsuali e qual è lo stato attuale di tali lavori. (4-04338)

CONTE ANTONIO, FLAMIGNI, SANDOMENICO E ADAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali disposizioni siano state emanate dal Comando di divisione dei Carabinieri di Napoli in relazione ai turni di servizio;

quali siano effettivamente i turni prestatati dal personale, anche nelle caserme distaccate;

se sia vero che si sono create situazioni insostenibili di accumulo dell'orario di servizio settimanale anche in rapporto agli orari degli altri comandi intermedi;

quali provvedimenti efficaci, infine, si intenda adottare per restituire condizioni di equa regolamentazione, di rispetto dei diritti, di eliminazione di ogni discriminazione. (4-04339)

BANDIERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e in quali forme intenda provvedere affinché con doverosa sollecitudine sia eliminata la disparità giuridica che si è prodotta tra i professori universitari incaricati che maturavano un triennio d'insegnamento sino all'anno accademico 1974-75 e per i quali si è riconosciuto il diritto alla stabilizzazione, e coloro che hanno maturato lo stesso periodo di un triennio di insegnamento oltre quella data che era stata fissata nella presunzione, ampiamente errata, di un'entrata in vigore della riforma universitaria.

La distinzione tra professori incaricati per un triennio e stabilizzati implica infatti una disparità di trattamento a parità di funzioni e di doveri e costituisce una discriminazione costituzionalmente e giuridicamente illegittima. (4-04340)

ZOPPI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime ripercussioni provocate dall'articolo 1, punto 3, del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1977, n. 960 e dal decreto del Ministro delle finanze 6 gennaio 1978, in corso di pubblicazione sulla

Gazzetta Ufficiale, che concentra le importazioni anche temporanee di prodotti tessili e siderurgici presso le dogane di Bari, Brescia, Genova e Trieste.

Detto provvedimento sottrae al porto mercantile di La Spezia una consistente corrente di traffico, compromettendo lo sviluppo del porto stesso e rendendo assai difficile il mantenimento delle capacità occupazionali dello scalo.

Le disposizioni ministeriali in argomento sovvertono altresì qualsiasi criterio di programmazione e di integrazione dei porti, in contrasto anche con le linee del progetto di legge unificato sulla riforma dell'ordinamento portuale.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere i motivi che hanno determinato l'adozione delle disposizioni sopra indicate ed invita altresì l'onorevole Ministro a sospendere la pubblicazione del decreto ministeriale del 6 gennaio 1978. (4-04341)

BARDOTTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave ostacolo rappresentato, per l'intenso traffico che si svolge sulla strada Cassia-Aurelia, dal passaggio a livello di Chiusi Scalo (Siena).

Trattandosi dell'unica arteria che congiunge la Toscana sud con l'Umbria, questo passaggio a livello risulta avere, nell'arco delle 24 ore, tempi di chiusura media di circa 18 ore, lasciando, quindi, a disposizione degli utenti la pubblica strada, solo 6 ore su 24.

Il traffico medio risulta essere, sempre mediamente, di complessivi 10.852 veicoli al giorno, pari a circa 30 veicoli al minuto.

Di fronte ad un tale stato di cose, si chiede quali misure l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'ANAS intendano adottare al fine di affrontare e risolvere radicalmente una situazione diventata insostenibile e di grave nocimento alla economia dell'intera zona. (4-04342)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione n. 450250 del signor Cosimo De Leo nato a San Pietro in Lama (Lecce) il 26 agosto 1927. (4-04343)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se e come venne regolato lo *status* e la retribuzione nonché le derivate situazioni previdenziali e pensionali del personale delle Chiese Palatine che, cessata la monarchia e verificatosi l'avvento del sistema repubblicano, venne inquadrato alle dipendenze del Ministero dell'interno.

« Sembrerebbe infatti che, vera lacuna della legge, esso venga retribuito ancora con stipendi all'incirca dell'epoca antica e non abbia il beneficio della contingenza, assegni familiari, né previdenziali, né assicurativi, rappresentando nel sistema una censurabile condizione ad indubbia responsabilità morale e materiale del governo della cosa pubblica.

(3-02382)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e telecomunicazioni per conoscere il loro pensiero in merito a quanto accaduto nelle ore serali del 10 gennaio, quando telegiornali e giornali radio della RAI-TV hanno annunciato al Paese pretese dichiarazioni ufficiali del Governo alla Camera dei Deputati che sarebbero state fatte, secondo le suddette informazioni, dal Ministro degli interni Cossiga durante un dibattito d'aula, mai invece rese, o comunque non rese mai in quella sede, e rese semmai in altra posteriormente all'annuncio suddetto.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Governo non ritenga che il servizio pubblico d'informazione faccia giungere il suo zelo di servizio di parte e di regime, al punto da dar corso a "veline" ministeriali senza nemmeno farsi carico di verificarne l'effettiva corrispondenza, quanto meno formale, di quanto da queste indicato.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere che cosa il Presidente del Consiglio pensi del comportamento del Ministro dell'interno, corresponsabile, con la RAI-TV, di quanto accaduto.

(3-02383) « PANNELLA, MELLINI, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, circa le attività di gioco clandestino che in larga misura vengono sviluppate nei cinodromi con grave danno alla pubblica morale e all'erario. Tale gioco clandestino, infatti, ad avviso dell'interrogante, già per effetto delle disposizioni di legge 2 marzo 1942, 27 dicembre 1956, 25 novembre 1976, va senz'altro perseguito.

(3-02384)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è stato preventivamente informato e quali le conferenti determinazioni circa il modo delle inaugurazioni del corrente anno giudiziario nelle Corti di appello che, pur espresse nella forma della prima udienza dell'anno giudiziario, irritualmente proseguono sviluppando un dibattito che, per altro, non è concludente di alcuna seria posizione, anche per l'assenza dei necessari interlocutori. Ancora, se ritiene sia legittimo l'intervento del Consiglio superiore della magistratura che ha creduto di regolare le relazioni dei procuratori generali delle corti di appello da svolgersi in tali occasioni, per di più richiedendone l'invio in bozza prima del loro pronunciarsi. È il caso di considerare che tutto ciò oltre che violare precise norme incide sul criterio di giusta separazione dei poteri ed offende ogni principio di libertà, viepiù nell'evincersi di un evento fondamentale che riguarda l'ordine giudiziario.

(3-02385)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti hanno ritenuto di prendere in relazione al grave, inaudito, atto di violenza commesso nei confronti del professor Carlo Antonio Prestipino, preside dell'Istituto tecnico industriale "Torricelli" di Milano, cacciato a pugni e a calci dal suo istituto da un gruppo di studenti extraparlamentari di sinistra di altra scuola per "punirlo" dell'aiuto portato ad un suo allievo aggredito e picchiato da un certo numero di giovani perché trovato in possesso di un volantino diffuso da una radio privata di ispirazione di destra.

(3-02386)

« SPIGAROLI ».

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 GENNAIO 1978

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere per quale motivo l'INPS, direzione generale, non ha ancora provveduto a diramare alle sedi periferiche le necessarie istruzioni per la attuazione degli articoli 43 e 44 della legge 9 maggio 1975 n. 153 relativa alla applicazione della direttiva CEE 160/72.

« Le sedi periferiche INPS sono in possesso della sola circolare n. 2904/038 del 23 febbraio 1976 in cui si annuncia la successiva emanazione delle norme adeguate.

« L'Italia registra già un grave e pesante ritardo nell'applicazione delle direttive CEE concernenti la ristrutturazione della agricoltura. Anche le regioni che si sono ora dotate degli strumenti legislativi rischiano di aumentare il ritardo a causa dell'inadempimento dell'INPS.

(3-02387)

« PISONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia vero che il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma ha segnalato al Ministro di grazia e giustizia, per la eventuale promozione del procedimento disciplinare, il dottor Pittarelli sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano per il fatto di avere il 14 novembre 1977 ordinato il dissequestro del film *Al di là del bene e del male* che era stato arbitrariamente sequestrato dalla Procura della Repubblica di Roma benché sicuramente informata che in ordine al medesimo film il giudice istruttore di Bolzano, unica autorità giudiziaria competente, in data 26 ottobre 1977 aveva disposto di non doversi procedere;

per sapere altresì quali siano per essere le determinazioni del Ministro in proposito;

per sapere infine se non ritenga gravemente scorretto il comportamento del procuratore generale presso la Corte di appello de L'Aquila il quale, dopo aver sequestrato, in evidente violazione delle norme sulla competenza territoriale, il film *Emanuelle, perché violenza alle donne*, già disseque-

strato dalla Procura di Bolzano, diffidava con fonogramma quest'ultimo ufficio a non dissequestrare la pellicola in questione fino al recapito dei propri atti istruttori, per altro pretestuosamente trattenuti.

(3-02388) « BALLARDINI, FELISETTI LUIGI DINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione venutasi a determinare a Palermo a seguito della mancanza d'acqua dove, oltre 700.000 cittadini da mesi subiscono un pesante razionamento, col pericolo di una ulteriore e drastica riduzione della già insufficiente quantità d'acqua erogata, a seguito del prosciugamento dei bacini artificiali di Piana degli Albanesi e dello " Scanzano ".

« Per sapere se sono a conoscenza, altresì che:

questa grave situazione si ripete puntualmente ogni anno, soprattutto nel periodo estivo;

la quasi totalità dei pozzi (circa 1.700) rimangono nelle mani dei privati i quali, spesso vendono al mercato nero il prezioso liquido;

il 50 per cento circa dell'acqua erogata si perde nelle fatiscenti condutture della rete idrica cittadina.

« Stante l'insufficiente capacità dimostrata dalla Giunta comunale e degli stessi amministratori dell'acquedotto municipale, si chiede di conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere il Governo per fronteggiare nell'immediato la situazione di emergenza; e quali urgenti iniziative intende affrontare nel caso di un malaugurato peggioramento della situazione.

(3-02389) « FANTACI, LA TORRE, BACCHI DOMENICO ».